

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE di RONCONE



P.R.G.

VARIANTE 2001

**CRITERI di TUTELA
e
MANUALE TIPOLOGICO**

architetto urbanista Remo Zulberti
Cimego (Trento) agosto 2001 – ottobre 2002

CRITERI DI TUTELA E MANUALE TIPOLOGICO

PARTE GENERALE

Introduzione

La Legge Provinciale 5 settembre 1991 n. 22 «Ordinamento urbanistico e tutela del territorio» all'art.18, comma 3, demanda al Piano Regolatore Generale la formulazione di norme opportune in ordine alla tipologia, alle altezze, alla cubatura, ai caratteri architettonici, ai materiali e alle sistemazioni esterne degli edifici, alla tutela di elementi caratterizzanti il paesaggio nonché, tutte le altre prescrizioni di carattere tecnico che risultassero convenienti.

Obiettivo prioritario è quindi la predisposizione di una serie di norme tecniche che, partendo da una analisi critica della situazione esistente, costituiscano una guida per gli interventi di trasformazione del territorio, sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali naturali che gli elementi insediativi presenti e futuri.

La relazione del Piano Urbanistico Provinciale del 1985, approvato nel 1987, (Delibera di Giunta Provinciale n. 1152 di data 24.02.1987), indica nei suoi allegati le aree di interesse ambientale e naturalistico primario. Fra queste aree ritroviamo, al punto 8.44, i Prati di mezza montagna delle Giudicarie. Tali aree costituiscono un sistema di prati costellati di numerosi edifici rurali tradizionali. L'ampiezza della zona e la sua rilevanza anche visiva contribuiscono all'importanza di questo ambiente tradizionale, minacciato in certi casi dall'abbandono, ed in altri da un malinteso riuso.

Molti sono stati i tentativi di predisporre piani di settore generali per potere definire le modalità di intervento ammesse in questi importanti ambiti.

Con il presente PRG è stato effettuato un capillare studio di settore, cogliendo istanze e informazioni provenienti da diversi settori e da diverse esperienze pianificatorie già applicate in altri ambiti territoriali, sia del Trentino che delle aree alpine limitrofe.

Universalmente accettata è la condizione di dovere assolutamente varare un piano operativo che permetta di intervenire urgentemente per salvaguardare l'enorme patrimonio edilizio delle zone di montagna della valle del Chiese. I tempi per le analisi e gli studi sono oramai scaduti, ancora qualche lustro e sulla montagna si ritroveranno o ruderi, o interventi non conformi ai criteri di tutela e valorizzazione di questi beni.

Con il PRG, le sue norme ed i suoi allegati tipologici, si vuole superare questo stallo, costituendo una guida agli interventi, che, pur considerando la sua perfeffibilità, deve dare una svolta all'inerzia amministrativa, che sta generando scontento e sfiducia proprio da parte di chi la montagna l'ha sempre amata e rispettata.

Per potere mantenere il presidio del territorio, anche e soprattutto ai fini di una prevenzione contro il degrado idrogeologico, occorre che la montagna stessa possa adeguarsi alle nuove esigenze. Occorre abbandonando utopie disincantate che vorrebbero vedere gli abitanti di queste terre ancora vestiti di

fuliggine, armati di falce e rastrello, segnare, con il proprio sudore, i colli e le piccole valli solo per potere creare stupore e meraviglia nel turista della pianura o nel disincantato visitatore cittadino. E' oramai accertato che il primo danno per il nostro ambiente, abituato alla cura continua dell'uomo, è il suo abbandono. Non è con limitando l'operatività delle azioni antropiche che si otterrà una salvaguardia di questo particolare ecosistema, occorre invece trovare nuove modalità di intervento, che possano rivalutare le azioni umane volte alla conservazione e miglioramento dell'ambiente, tenendo in considerazione che l'uomo stesso fa parte della natura di questa terra.

Zone Territoriali Omogenee

Il comune di Roncone può essere suddiviso in tre grandi zone paesaggistico-territoriali omogenee.

- A. Il fondovalle caratterizzato dalla presenza dei nuclei abitati, area in cui si trovano localizzate oltre che alla residenza anche quasi tutte le attività produttive.
- B. La zona delle case da monte con i prati falciati, che si estende dal una quota media di 1000 metri fino a 1400 m. circa. La proprietà di questa grande fascia di territorio che comprende anche ampi boschi misti di ceduo e fustaia sono di proprietà privata.
- C. La zona dei pascoli e dei boschi che si estenda dalle quote di 1400 fino alle vette alpine che raggiungono i 1800 metri slm. La proprietà di questi territori è per lo più collettiva e all'interno di questi si ritrovano ancora le malghe di montagna ubicate a quote variabili dai 1600 m. di malga Giuggia fino ai 2000 m. di malga Avalina.

Alle prime due zone territoriali omogenee sono state fatte corrispondere le norme tipologiche che risultano suddivise in due parti: la prima definisce i criteri di tutela ambientale da applicare alle zone già urbanizzate di fondovalle come il centro storico, gli accrescimenti consolidati e le zone di espansione controllata; la seconda è costituita da rilievi, analisi e procedure operative, che riguardano l'ampio territorio montano caratterizzato dalla presenza dei prati di mezza montagna e dal notevole patrimonio edilizio rurale esistente.

Per quanto riguarda i territori di alta montagna e le strutture produttive esistenti si applicano le norme di tutela ambientale provinciali, mantenendo comunque i riferimenti tipologici delle case da monte anche per gli interventi ammessi sulle strutture destinate a malga

TERRITORIO COMUNALE

Disposizioni generali

Ogni attività di trasformazione edilizia ed urbanistica deve essere progettata secondo le prescrizioni del Piano Regolatore Generale e dei piani attuativi ad esso subordinati, sulla base delle indicazioni contenute nei criteri per la tutela e la valorizzazione ambientale e paesistica e dei criteri tipologici e costruttivi per gli edifici storici sparsi.

ZONA OMOGENEA

A) VERSANTE URBANIZZATO

Centri Storici Compatti

Categorie d'intervento ammesse per gli edifici

In conformità del disposto di cui all'art. 24 della L.P. 22/91 «Ordinamento urbanistico e tutela del territorio», e dell'art. 77 bis, introdotto nella LP 22/91 dalla LP 1/93 «Norme per il recupero degli insediamenti storici», le categorie d'intervento previste per gli interventi ammessi sui manufatti inseriti all'interno del Centro Storico, sono state redatte con l'obiettivo di favorire il recupero e la valorizzazione del tessuto storico, sociale, culturale ed economico degli insediamenti storici.

Le categorie d'intervento ammesse per gli edifici in centro storico sono riportate per intero all'interno delle NdA (art. 71 e seguenti)

Indicazione in merito agli elementi ed ai materiali costruttivi

Paramenti murari, tamponamenti e finiture esterne

Negli interventi che riguardano le murature esterne si raccomanda l'uso di materiale lapideo simile a quello dell'organismo originario.

L'intonaco dovrà essere realizzato in calce al grezzo per tutti gli edifici che ancora conservano caratteri rurali. Per gli edifici residenziali si ammette la finitura al civile. Da evitarsi sono gli intonaci graffiati o al quarzo.

Le tinteggiature degli edifici devono rifarsi all'utilizzo di colori tradizionali ed in armonia con gli edifici attigui.

Per edifici che si fronteggiano su strette contrade si prescrive l'utilizzo di colori molto sfumati e chiari, ciò per favorire l'illuminazione sia degli spazi pubblici sia degli spazi privati che ritrovano spesso solo nel riflesso delle mura attigue l'unica sorgente di luce esterna.

E' sempre ammesso l'utilizzo del colore bianco.

Dove possibile si raccomanda il recupero dei decori facente parte degli organismi originari.

Per gli affreschi esistenti si prescrive il restauro, demandando anche all'Amministrazione comunale il compito di favorire il loro recupero attraverso incentivi mirati a tale proposito.

Per la realizzazione di ogni finitura superficiale e cromatica si prescrive comunque uno studio particolareggiato da presentare unitamente alla domanda di autorizzazione degli interventi.

Sono generalmente vietati:

- paramenti in cemento a vista;
- paramenti in cotto a vista, anche se frammisti a sassi a vista;
- blocchi in conglomerato cementizio, in silicato espanso, argilla o altro materiale lasciato a vista non confacente con le tecniche e materiali costruttivi tradizionali.
- materiale plastico lasciato a vista;
- rivestimenti esterni posticci in perline;
- rivestimenti esterni in porfido o altro materiale lapideo, ameno che presente nelle strutture storiche;
- intonaci plastici o altri intonaci non caratteristici dei luoghi;

- rivestimenti impermeabili al vapore;
- colori non compatibili con la tradizione;

Porte e finestre

Negli interventi si raccomanda l'uso di infissi in legno (massiccio o lamellare) trattato con vernici protettive naturali e colorate purché i colori si conformino alla tradizione e vengano determinate da un progetto colore unitario per tutto l'edificio.

Le finestre dovrebbero avere apertura tradizionale a due ante con partitura in tre vetri per anta.

Si ammette tra l'altro anche ante a vetro unico solo nel caso di insufficiente illuminazione interna dei locali.

Le imposte esterne (scuretti) dovranno essere realizzate in legno, a doppia anta e con doppia specchiatura apribile a compasso.

E' ammessa la realizzazione di ante scorrevoli (della stessa tipologia) nel caso di aperture verso contrade strette di transito veicolare o pedonale.

Tutti i portali in pietra degli accessi sono soggetti a restauro.

Le cornici delle finestre dovranno essere recuperate se originariamente in pietra. Le nuove cornici dovranno essere realizzate in pietra con sezione minima non inferiore ai 12 cm.

E' ammesso l'utilizzo di cornici in cemento prefabbricato nello stile utilizzato durante la ricostruzione del primo dopoguerra.

E' inoltre consentita la realizzazione di aperture finestrate senza cornici, purché il contorno venga comunque sottolineato da decori pittorici di facciata.

E' prescritta la conservazione ed il restauro delle inferriate in ferro battuto presenti negli edifici. Per esse si ammette eventualmente lo spostamento da una finestra ad un'altra, dimostrando le mutate destinazioni interne, purché la nuova collocazione privilegi l'aspetto visuale dall'esterno.

Sono generalmente vietati:

- utilizzo di materiali profilati in PVC, alluminio, acciaio e ferro per i serramenti e le imposte;
- realizzazione di persiane avvolgibili;
- materiali lapidei non tradizionali del luogo (Rosso Trento, marmi ecc.);
- contorni in cemento armato a vista o in mattoni di laterizio o blocchi in cemento ed altri prodotti non tradizionali;

Ballatoi e balconi

Negli interventi si raccomanda l'uso di materiali tradizionali con caratteristiche simili a quelle dell'organismo originario.

I balconi devono rimanere sempre all'interno della sagoma dell'edificio evitando la realizzazione a filo facciata o peggio il giro d'angolo, fatte salve alcune preesistenze per i ballatoi lignei esistenti nel sottotetto.

La struttura portante se in legno deve essere realizzata con modioni massicci ancorati alla muratura cui verrà aggiunto un piano in assi trasversale. Il parapetto deve essere anch'esso in legno con stecche verticali posate parallelamente al fronte dell'edificio di sezione 2x5 cm ca. con vuoti interposti di 10 cm. sormontate da un corrimano in legno. E' pure ammessa la tipologia classica trentina con stecche di sezione quadrata poste in diagonale purché l'edificio non presenti i classici ballatoi del sottotetto che devono essere sempre e comunque trattati con assicelle parallele.

Il piano di calpestio dovrà avere una larghezza massimo di 1,20 m. salvo rientranze verso l'interno nelle zone ove sono già presenti degli sfondati nella muratura di facciata.

E' inoltre ammessa la realizzazione di balconi in pietra sempre con modioni portanti e soletta. In questo caso il parapetto potrà essere realizzato in ferro nello stile classico storico già presente all'interno del centro storico.

Balconi in cemento sono ammessi solo negli edifici soggetti a ristrutturazione dove esistono già preesistenze non modificabili. La sostituzione è ammessa sempre utilizzando il cemento purché vengano comunque realizzati dei modioni intonacati e la soletta presenti uno spessore minimo sul filo esterno di 12 cm.

Sono generalmente vietati:

- parapetti in alluminio o con profilati non confacenti alla tradizione;
- coperture dei balconi con tettoie non facenti parte dell'organismo originario.

Scale esterne

Negli interventi si raccomanda l'uso di materiali tradizionali con caratteristiche simili a quelle dell'organismo originario quali la pietra, il legno, il ferro battuto.

La larghezza delle scale potrà avere dimensioni da 1 a 1,5 m compatibilmente con la disponibilità del suolo esterno.

Tutti gli interventi ammessi, consigliati e vietati possono rifarsi alla norma già descritta per i balconi.

Tetti, manti di copertura, abbaini, lattoneria

La forma del tetto rilevabile nello stato attuale dalle tavole di analisi non è facilmente determinabile su tipologie classiche a causa di una serie infinita di varianti ed accrescimenti che hanno portato ad una configurazione complessiva molto complessa ma nell'insieme «unitaria».

Le tipologie classiche sono comunque quelle a due falde, con pendenze dal 40 al 50%, che si ritrovano soprattutto negli edifici che hanno superato indenni gli eventi della prima guerra mondiale. Gli edifici ricostruiti dopo il 1920, presentano invece una copertura a capanna a quattro falde con pendenze variabili dal 30 al 45%.

Sono ammessi interventi di ricomposizione volumetrica della copertura nei casi in cui lo stato attuale presenti situazioni di degrado strutturale e compositivo, e che il risultato finale produca un miglioramento estetico e tipologico della struttura nel suo complesso.

I manti di copertura dovranno essere costituiti da coppi tradizionali o coppo-canale in laterizio cotto. Per gli edifici che presentavano originari manti di copertura in pietra a lastre o scandole di legno è ammesso il ripristino.

Gli abbaini e le finestre in falda devono limitarsi alla quantità sufficiente a garantire il rispetto dei parametri igienico sanitari minimi.

Il posizionamento degli abbaini dovrà avvenire in continuità con le linee della forometria di facciata. La tipologia deve limitarsi a quella tradizionale «a cuccia di cane». La dimensione del foro non potrà superare gli 85 cm di larghezza e gli 80 di altezza. Il colmo dell'abbaino dovrà comunque risultare sempre ad una quota inferiore rispetto al colmo del tetto.

I nuovi abbaini realizzati al fine di rendere abitabile il sottotetto non costituiscono aumento di volume urbanistico.

I comignoli devono essere realizzati in muratura intonacata con torretta finale a due falde o falda unica inclinata con sovrapposti dei coppi.

In alternativa è sempre ammesso l'utilizzo di una leggera copertura con lattoneria sagomata rotonda. Sono da evitarsi torrente in elementi prefabbricati ad anelli sovrapponibili.

Per i canali di gronda ed i pluviali è prescritto l'utilizzo di lattoneria rotonda in rame o in lamiera zincata verniciata. Per le parti terminali di collegamento ai pozzetti di terra è ammesso l'utilizzo di un terminale in ghisa o lamiera pesante.

Sono generalmente vietati:

- timpani contrastanti sui quattro lati;
- taglio di gronda per la realizzazione degli abbaini;
- taglio in falda per la realizzazione di vasche interne;
- pendenze non tradizionali;
- utilizzo di materiali di copertura non tradizionali quali tegole bituminose, vetrocemento, lamiere in genere, materiali plastici
- canali e pluviali di forma squadrata;
- canali e pluviali in PVC

Impianti tecnologici esterni

Negli interventi si raccomanda di posizionare canaline, tubazioni, cassette d'ispezione e contatori sui prospetti secondari o, qualora con non fosse possibile, in continuità con i tracciati già regolati dagli allineamenti presenti nella facciata. Sono da preferire comunque posizioni defilate anche a fronte di un maggiore sviluppo degli allacci. La superficie delle cassette murate deve presentare una superficie armonizzata e colorata come il prospetto dell'edificio.

A queste prescrizioni devono uniformarsi anche le forniture delle singole ditte concessionarie dei servizi tecnologici.

Per camini e sfiati necessari con l'utilizzo di metano o sostanze combustibili gassose tutte le grate devono risultare mascherate ed inserite all'interno del filo muro. da vietare è l'utilizzo di materiali in PVC che contrastino con i colori della facciata.

E' ammesso l'utilizzo di grate in rame.

Per i canali di distribuzione del gas metano che non possono essere realizzati sottomalta, è prescritto la realizzazione di canaline incassate protette da griglie poste a filo muro colorate come la finitura di facciata.

Le antenne di ricezione radiotelevisiva devono essere posizionate in posizione defilata, evitando colmi il posizionamento in prossimità del colmo o sporgenti da balconi.

Insegne

Le insegne pubblicitarie e di informazione e le targhe con le indicazioni delle strade dovrebbero essere realizzate prevalentemente tramite la dipintura sulla facciata, caratterizzata eventualmente da un diverso fondo dell'intonaco che permetta una maggiore sottolineatura rispetto alla uniformità di facciata.

Sono inoltre ammesse insegne artistiche realizzate in ferro battuto o rame che potranno essere illuminate solo dall'esterno nei casi in cui eventuali sporti di gronda o balconi permettano l'installazione di fari che comunque non devono disturbare le visuali nell'intorno.

Sono generalmente vietati:

- insegne a bandiera;

Recinzioni

Sono da evitare le recinzioni in rete metallica.

Le nuove recinzioni, qualora ammesse, anche in ambiti al di fuori del Centro Storico dovrebbero essere realizzate con un muretto di altezza massima 50 cm. e con inferriata o staccionata sovrapposta di altezza ulteriore di 1 metro.

All'interno del centro storico sono ammesse recinzioni con muri alti anche 1,50 metri nei casi di divisioni di orti o cortili in cui entrambe le proprietà dimostrino di non danneggiarsi, e non venga compromessa alcuna visuale godibile da spazi privati di terzi o da spazi e percorsi pubblici.

Tali mura dovranno riprendere lo stile classico esistente nel centro storico con sassi a vista o fugati con copertina in pietra.

Sono generalmente vietati:

- utilizzo di reti metalliche tipo "pollaio"

Interventi ammessi degli spazi di pertinenza di edifici soggetti a restauro o risanamento

Gli interventi di recupero degli spazi di pertinenza devono prendere in considerazione i rapporti funzionali e costruttivi con l'edificio ad esso pertinenti; dovranno in tal senso essere riproposti tutti gli elementi originari, comprese le essenze arboree autoctone. Una relazione tecnica dovrà opportunamente giustificare la scelta dei materiali che verranno usati nel restauro o risanamento o ripristino dell'area.

Sono ammesse:

- strutture atte all'eliminazione delle barriere architettoniche quali ascensori e rampe purché le stesse siano studiate in modo da non alterare l'assetto dell'area esterna e dell'edificio e solo nel caso sia riscontrata l'impossibilità di posizionare detti elementi all'interno dell'edificio;
- rifacimenti della pavimentazione con l'impiego di materiali che rispettino il rapporto storico e compositivo con l'edificio; è vietato l'uso di asfalto o di altri materiali non confacenti con il carattere storico dell'area;
- muri di recinzione e di sostegno esistenti devono essere conservati e ripristinati con le stesse caratteristiche originali; nuovi muri possono essere realizzati su proposta di un progetto generale a condizione che siano impiegati materiali e tecniche tradizionali dei luoghi. Per quanto possibile le recinzioni dovranno assicurare un alto grado di trasparenza. Sono da evitare reti tipo "pollaio" che andranno sostituite o con altri materiali con caratteristiche architettoniche pertinenti o con recinzioni in legno o ferro battuto.
- parcheggi di superficie e rampe di accesso, purché compatibili con l'assetto dell'area senza alterare scalinate, portali, ingressi in pietra di origine storica consolidata.

Interventi ammessi degli spazi di pertinenza di edifici soggetti a ristrutturazione

Trattandosi di aree libere che non presentano caratterizzazioni significative, gli interventi devono essere finalizzati ad un ridisegno e miglioramento degli spazi funzionali al contesto del centro storico.

Nell'ambito delle aree di pertinenza la realizzazione di volumi interrati destinati a parcheggio o l'accesso a strutture del piano terra dell'edificio principale o a volumi accessori può avvenire purché non alteri archi, portali e cancellate tradizionali e non creino comunque pericolo od intralcio alla viabilità interna comunale.

L'ampliamento di cortili con la conseguente eliminazione delle aree verdi deve essere limitato alla minima superficie necessaria per i parcheggi che comunque dovranno presentare una pavimentazione permeabile.

Interventi sui volumi edilizi

Le murature, i serramenti, gli infissi, i colori, gli intonaci ed i paramenti esterni devono privilegiare l'adozione di morfologie, di stilemi architettonici e di materiali tradizionali dei centri storici. Il repertorio fotografico allegato costituisce oltre che base per la individuazione delle singole unità edilizie anche valido supporto tipologico e metodologico dal quale si possono ricavare le linee guida per gli interventi sul «come fare» e sul «cosa non fare».

Per quanto riguarda gli infissi esterni (serramenti e ante d'oscuolo) è prescritto l'uso del legno. Tale limitazione non va intesa come negazione della modernità e dell'uso della migliore tecnologia, ma l'esperienza conduce a tale imposizione proprio alla luce degli effetti che il tempo e gli agenti producono sugli elementi esterni.

Aree pubbliche.

Vedere l'articolato riportato per la zona urbanizzata riguardanti strade, piazze, parcheggi, ed edifici a destinazione pubblica.

Zona Urbanizzata Recente e Futura

Aree residenziali, aree per servizi ed attrezzature ed aree produttive del settore terziario

I nuovi edifici e la trasformazione di quelli esistenti devono adeguarsi al tessuto edilizio circostante, per quanto riguarda le masse, le tipologie edilizie, gli assi di orientamento e gli allineamenti, e devono riprendere gli elementi che caratterizzano le architetture tipiche della zona, applicando una interpretazione critica al fine di permettere comunque il miglioramento estetico e compositivo del paesaggio urbano, rivalutando le caratterizzazioni proprie, che potranno rifarsi anche a tipologie caratteristiche della valle del Chiese evitando l'introduzione di stilemi alpini non pertinenti.

Ogni intervento di trasformazione del territorio deve tenere in dovuta considerazione la morfologia naturale del terreno, in modo da minimizzare gli scavi ed i riporti.

La progettazione in generale deve essere caratterizzata da una uniformità compositiva e la disposizione degli edifici deve sempre tenere conto del contesto ambientale, tenendo conto delle direttrici preferenziali delle linee panoramiche che dovranno tenere conto del duplice rapporto visuali interne/esterne;

I materiali ed i colori dei manti di copertura, i tipi e le inclinazioni delle falde dei tetti devono uniformarsi a quelli prevalenti nell'immediato intorno. Sono da evitare abbaini a timpano piramidale che interrompa la linea di gronda del tetto. Sono da preferire abbaini «a cuccia di cane» che potranno essere disposti in asse con le aperture di facciata se di dimensioni contenute, oppure essere realizzati anche di dimensioni più grandi quando vorranno caratterizzare la facciata con simmetrie più marcate, nel qual caso essi andranno limitati come numero (al massimo due posizionati su fronti opposti).

Le murature, i serramenti, gli infissi, i colori, gli intonaci ed i paramenti esterni devono privilegiare l'adozione di morfologie, di stilemi architettonici e di materiali tradizionali della zona.

Gli spazi di pertinenza e gli arredi esterni devono essere oggetto di una progettazione accurata che preveda anche la disposizione del verde e degli alberi d'alto fusto che all'interno del centro abitato devono essere caducifogli. Le pavimentazioni impermeabili devono essere limitate ai percorsi pedonali e rotabili. Occorre comunque mantenere una superficie permeabile del singolo lotto pari ad almeno il 35% per i nuovi interventi e del 20% per i lotti già edificati.

I fronti principali dovranno attestarsi preferibilmente secondo allineamenti paralleli alle direttrici stradali esistenti. La composizione formale delle coperture deve mantenere nelle zone di nuova espansione poste a valle della scuola dovrà presentare una tipologia a quattro falde o a due falde con falda rivolta verso valle, in allineamento con la parte edificata esistente posta sui terrazzamenti a nord dell'insediamento storico di Roncone.

All'interno delle lottizzazioni le volumetrie devono essere tendenzialmente accorpate, ma non devono configurarsi, se non negli interventi di dimensione modesta, come ripetizione continua della stessa unità e degli stessi elementi geometrici.

La rete viaria di accesso ed interna ai singoli lotti, deve essere realizzata riducendo al minimo sterri e riporti, avendo cura riguardo allo scorrimento delle acque superficiali, realizzando opportune canalette di raccolta e allontanamento che impediscano la formazione di canalizzazioni e concentramenti. Drenaggi, , pozzetti, tubi, attraversamenti, e canali di scolo e dispersione dovranno essere sempre descritti in forma completa nel progetto.

All'interno delle zone residenziali tutte le linee tecnologiche di infrastrutturazione devono essere opportunamente interrato con particolare attenzione alle linee elettriche che comunque devono risultare alla massima distanza possibile, indipendentemente dai costi di realizzazione, dagli edifici residenziali, e devono essere realizzate a norma di legge evitando dispersioni e campi magnetici che possano interferire con l'attività umana.

Aree produttive del settore primario intensivo e secondario

Gli interventi di questo settore inseriti all'interno del tessuto urbano del Comune di Roncone, sono comunque limitati per estensione e singola dimensione. Tenendo comunque in dovuta considerazione l'importanza delle residue attività che ancora operano all'interno del territorio comunale, ogni intervento deve essere mirato alla riqualificazione compositiva ed architettonica degli edifici, puntando alla uniformità tipologica costruttiva, evitando la realizzazione di strutture di tipo industriale squadrate, imponendo la realizzazione di coperture non piane ma caratterizzate da strutture in legno lamellare che sostituisca il ferro od il cemento prefabbricato.

Silos e torri devono essere ubicate in posizione defilata, contro il versante e non verso la valle.

I colori ed i materiali devono ricercare un inserimento nell'ambiente limitando l'impatto visivo, scomponendo i grandi volumi mediante l'utilizzo di diversi colori o utilizzando rivestimenti con diverso materiale. Non sono ammessi colori che sovrastino i colori della natura.

I fronti principali dovranno attestarsi preferibilmente secondo allineamenti paralleli alle direttrici stradali esistenti.

Gli spazi di pertinenza e gli arredi esterni devono essere oggetto di una accurata progettazione dove devono essere previsti in anticipo i luoghi di stoccaggio delle materie prime o lavorate, spazi oltre i quali è prescritto l'ordine e la pulizia. Non è ammesso comunque il posizionamento al di fuori dei volumi edilizi di strutture e macchinari inutilizzati o sottoutilizzati che possano creare un degrado delle visuali.

Parte dei piazzali e dei parcheggi esterni dovranno essere mantenuti a verde e/o con fondo permeabile.

Eventuali strutture di forte impatto visivo possono e devono essere mascherate con l'utilizzo del verde tramite siepi e alberi d'alto fusto, che in questo caso dovranno essere prevalentemente di tipo sempreverde autoctono (abete rosso).

Le linee tecnologiche di infrastrutturazione devono essere opportunamente interrare con particolare attenzione alle linee elettriche che comunque devono risultare alla massima distanza possibile, indipendentemente dai costi di realizzazione, dagli edifici residenziali, e devono essere realizzate a norma di legge evitando dispersioni e campi magnetici che possano interferire con l'attività umana.

Aree per la viabilità e gli spazi pubblici pertinentziali.

Viabilità

L'esecuzione di nuove strade e gli interventi di trasformazione di quelli esistenti devono essere eseguiti curando particolarmente il progetto in riferimento all'inserimento ambientale, ovvero alla mitigazione dell'impatto visivo.

Il tracciato stradale e le opere d'arte relative devono essere oggetto di una progettazione accurata, capace di minimizzare il contrasto fra l'opera ed il paesaggio, con una attenta scelta delle tipologie e dei materiali, e di favorire il massimo assorbimento visivo dell'opera nel contesto ambientale con la sistemazione ed il rinverdimento degli spazi di pertinenza.

I muri di contenimento dei terreni, qualora non possano essere sostituiti da scarpate, devono avere paramenti in pietra locale a vista, realizzati con cura, con conci accostati senza malta refluenta.

Marciapiedi

I marciapiedi dovranno essere realizzati cercando di frapporre fra la sede stradale e il percorso pedonale uno spazio inerbito sufficientemente ampio, evitando comunque la realizzazione di fioriere a vasca che superano il normale coronamento della strada, questo sia per evitare di creare ostacoli pericolosi per la circolazione, sia per garantire ai mezzi di pulizia stradale (estiva ed invernale) la possibilità di operare nella massima sicurezza e con i minimi ingombri.

Illuminazione pubblica

Gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati avendo cura di scegliere modelli sobri ed efficaci che si possano inserire facilmente nell'ambiente montano, evitando la diffusione della luce verso l'alto. Il posizionamento dei pali di illuminazione dovrà essere posto sempre sul lato a monte. In caso di esistenza di marciapiedi i pali dovranno essere posizionati sul filo esterno del marciapiede, evitando il collocamento di tali strutture sul bordo stradale, questo sia per allargare il

cono visuale illuminato, sia per questioni di sicurezza, limitando al massimo il pericolo di eventuali urti.

Aree per attrezzature pubbliche.

Edifici

L'esecuzione di nuovi interventi edilizi con destinazione pubblica dovrà essere guidata da una attenta valutazione paesaggistica ed inserimento nell'edificio esistente.

Sono da evitare interventi che possano snaturare il tradizionale sistema costruttivo dei luoghi, anche se ricercatezza architettonica e particolari utilizzi dei materiali possono sempre distinguersi offrendo la possibilità comunque all'edificio di essere riconoscibile e conservare anche un valore simbolico all'interno del contesto urbano.

Occorre comunque che tutti gli interventi pubblici possano costituire modello e guida anche per gli interventi privati, evitando realizzazione che possano essere realizzate solo grazie alle «deroghe» di norma concesse per gli interventi pubblici.

Parcheggi

I parcheggi ed il verde vanno trattati con dovuto rispetto, privilegiando l'aspetto naturale a quello costruito, evitando la creazione di inutili strutture murarie complesse che possano creare intralcio o limitare la possibilità di usare gli spazi pubblici.

Tutti gli spazi verdi dovranno essere delimitati da profili in pietra di limitata sporgenza. Mura più alte possono essere usate solo per raccordare diversi livelli o per costituire obbligatori punti di blocco della circolazione veicolare.

Piazze

Le piazze pubbliche nel centro storico vanno conservate nella loro integrità senza realizzare strutture murarie fisse che possano limitarne i modi di utilizzo. Sono comunque ammessi gli inserimenti di arredi mobili.

La pavimentazione all'interno del centro Storico deve privilegiare l'utilizzo di materiale lapideo granitico, che si ammette anche frammisto al porfido di colore rosso che richiama gli scisti porfirici che si ritrovano all'inizio della Valle di Daone.

Sono da evitare lastricati regolari in porfido che possono ben figurare solo all'interno di limitati spazi pertinenziali di accesso agli edifici, o di limitati percorsi pedonali.

Zona Agricola

Aree agricole di interesse primario e secondario

Interventi di trasformazione

Nei casi previsti dalle specifiche Norme di Attuazione, i nuovi edifici dovranno essere progettati sulla base di un'analisi preventiva del contesto ambientale dettagliata e multidisciplinare.

L'ubicazione dell'immobile dovrà comunque essere defilata rispetto alle visuali panoramiche e dovrà essere illustrata tramite planivolumetrici e/o fotorendering.

La progettazione dovrà preoccuparsi del massimo risparmio dell'uso di suolo, privilegiando la realizzazione a nuclei rispetto a quella isolata.

La nuova costruzione e la trasformazione dell'esistente, deve essere ispirata a criteri di uniformità ai modi di costruire tradizionali. La fase progettuale deve essere quindi preceduta da un'analisi tipologica che partendo dai tipi già determinati dal piano per l'area dei prati di mezza montagna, possa determinare modi di intervento ad essi riferibili.

Materiali e tecniche costruttive devono rifarsi ai canoni tradizionali, pure ammettendo introduzioni innovative che non stravolgano gli assetti formali e compositivi originari, ma che possano permettere una lettura filologica del manufatto distinguendo gli elementi storici originari dai nuovi interventi.

La morfologia del terreno deve essere mantenuta, per quanto possibile, inalterata. Si devono limitare al minimo quindi i movimenti terra e la costruzione di nuovi muri di contenimento.

Le superfici di stretta pertinenza devono essere mantenute a verde, sono ammesse pavimentazioni impermeabili limitatamente ai percorsi pedonali e rotabili. I parcheggi devono essere realizzati con fondo permeabile.

Le recinzioni sono vietate. Si ammettono limitati spazi recinti per piccoli orti da realizzarsi con strutture lignee senza mura di confine perimetrali.

I nuovi muri dovranno essere realizzati con sassi a vista senza malta refluenta o interstiziale. La struttura portante interna se realizzata in cemento deve presentare fori di permeabilità molto fitti, (almeno 5 fori ogni metro quadrato di sezione minima di 8 cm.). Il retro del muro deve essere adeguatamente drenato, mentre la fondazione deve essere anch'essa realizzata con opportuni drenaggi al fine di evitare ogni ristagno o deviazione dei flussi di acqua.

Sono ammessi nuove strade solo per accedere a strutture agricole produttive gestite da agricoltori di prima e seconda categoria. Tali tracciati dovranno essere realizzati riducendo al minimo sterri e riporti, avendo cura riguardo allo scorrimento delle acque superficiali, realizzando opportune canalette di raccolta e allontanamento che impediscano la formazione di canalizzazioni e concentramenti. Drenaggi, , pozzetti, tubi, attraversamenti, e canali di scolo e dispersione dovranno essere sempre descritti in forma completa nel progetto.

Il fondo delle strade dovrà essere mantenuto sterrato con stabilizzato, fatti salvi tratti con pendenze superiori al 15% per i quali si ammette la bitumatura o la realizzazione di un fondo cementato.

Interventi di conservazione e ripristino

Negli ambiti agricoli primari e secondari è sempre ammesso il ripristino dell'ambiente agricolo originario, tramite la ricostruzione di muri di contenimento, terrazzamenti, vie di accesso ai fondi agricoli, dissodamento dei terreni salvaguardando la presenza di massi erratici di notevoli dimensioni (superiori a due metri cubi circa), ripristino degli originari campi e prati.

Per i piccoli manufatti rurali presenti non inseriti nel catalogo, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza aumento di volume con la possibilità di una leggera sopraelevazione nel caso di rifacimento della copertura, per permettere l'utilizzo del piano sottotetto.

I materiali utilizzati per il ripristino dovranno essere il legno, la pietra utilizzati nelle dimensioni, forme, rapporti e finiture tradizionali. I manti di copertura dovranno essere realizzati con coppi canale in cotto.

ZONA OMOGENEA

B) LE CASE DA MONTE – PASCOLI E BOSCHI

Zona A.2 - Edifici sparsi in ambito storico paesistico

Introduzione e indicazioni generali

I manufatti esistenti sul territorio di montagna del comune di Roncone, corrispondono nella maggioranza assoluta dei casi alla classica «casa da monte» originatasi da un nucleo centrale costituito da stalla ed incrementato, a partire ancora nei secoli scorsi, da volumi aggregati, posti generalmente a lato, con destinazione d'uso a cascinallo (fuoco), «bait del lat» e depositi generici per legna o altri materiali.

A questa tipologia corrispondono poi innumerevoli varianti dovute alla diversa disposizione degli incrementi volumetrici, delle aperture, dei rapporti fra elevazioni in muratura e tamponamenti lignei. Inoltre altri varianti si possono ritrovare nel diverso modo di utilizzo, e combinazione fra di loro, dei materiali costruttivi quali la pietra granitica, il legno, il cotto o la lamiera, che segnano con forza la composizione architettonica dell'edificio.

Il tetto è generalmente a due falde con timpano longitudinale al versante. Il manto di copertura in origine era realizzato in «scandole» di larice, poi sostituito o da lamiera ondulata o da tegole «marsigliesi» in cotto.

La presenza di coppi in laterizio cotto è limitata ad alcuni edifici più vicini al fondovalle al fondovalle.

Gli accessi ai vari ambienti sia a piano terra che a primo piano avvengono di norma sfruttando il naturale declivio del terreno, senza necessariamente realizzare scale o rampe artificiali. Anche all'interno degli edifici non esisteva in origine un collegamento fra stalla e fienile, fatta salva l'esistenza di botole che permettevano di calare direttamente il fieno dal deposito del piano primo direttamente nelle mangiatoie.

La finitura esterna degli edifici è realizzata con malta di calce tirata sommariamente con frattazzo di legno, che presenta un aspetto rugoso caratteristico e che in molti casi lascia a vista sassi della struttura portante presentando l'effetto del «raso sasso».

A tale modalità esecutive occorre rifarsi senza però cadere nell'errore di realizzare mura in sassi poi fugate o con gli attuali rivestimenti in lastre di pietra.

L'intonaco rappresenta una delle caratteristiche più importanti di questi manufatti. Occorre quindi sapere distinguere con ocultezza i casi in cui si presenta un intonaco raso sasso naturale o i casi in cui il distacco dell'intonaco originario, a causa dell'umidità, ha riportato alla luce la struttura muraria sottostante. In questa seconda circostanza si ammette il ripristino dell'intonaco di calce utilizzando materiali di miscela che escludano calce idrata o cemento, che presentino una granulometria dell'inerte grossolana con calcareo frantumato, steso a mano con strumenti in legno.

Solo con questa metodologia sarà possibile mantenere uno dei caratteri di uniformità più caratteristici dei manufatti storici.

Non sono ammissibili rivestimenti con pietra o ricoprimenti dell'originario intonaco con nuovi prodotti non di tipo tradizionale a base di cemento o quarzo.

Si osserva a tal e proposito che la stesura di intonaci di cemento o «al quarzo» creano una barriera impermeabile tale da impedire la naturale traspirazione della muratura, aumentando l'umidità interna dei locali e degradando irrimediabilmente sia le strutture murarie che quelle lignee soprattutto in prossimità degli innesti nella muratura perimetrale.

Condizionamento igienico sanitario e dotazione di opere di urbanizzazione primaria.

Per tutti gli edifici classificati nelle tipologie 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 11 sono ammessi interventi di condizionamento igienico/sanitario con la possibilità di realizzare un servizio igienico di superficie pari a 4 mq. Tale intervento dovrà essere realizzato secondo le indicazioni specifiche contenute all'interno delle rispettive tipologie.

Tale condizionamento igienico risulta svincolato rispetto alla modificazione del cambio d'uso, ammettendo quindi la realizzazione di tali opere anche per i manufatti che conservano un indirizzo d'uso agricolo.

Unitamente alla realizzazione del servizio igienico occorre prevedere il sistema di smaltimento che a seconda della zona potrà essere attuato con allacciamento alla pubblica fognatura ove esiste questa possibilità, oppure tramite fosse imhoff o tramite fosse a tenuta stagna a seconda della zona e delle precauzioni necessarie dal punto di vista idrogeologico e tutela della falde acquifere. Ogni intervento di condizionamento igienico sanitario che non prevede l'allacciamento alla fognatura deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri le tipologie di intervento.

Il regolamento di fognatura detterà norme relativamente al controllo ed alla denuncia ed autorizzazione degli scarichi, in conformità con il Testo Unico delle norme di tutela delle acque dall'inquinamento.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico la quasi totalità degli edifici di montagna è già servita da un acquedotto comunale. Eventuali nuovi allacciamenti dovranno essere autorizzati sulla base della potenzialità di servizio.

La viabilità, come già riportato nella descrizione generale del territorio comunale, risulta molto estesa e strutturata in forma capillare, raggiungendo anche gli edifici più isolati.

Non si pone quindi nessun problema relativamente al pericolo di una alterazione degli equilibri territoriali già consolidati. Precauzioni andranno comunque osservate relativamente alla manutenzione della rete viaria, pubblica e privata, nel rispetto delle norme di zona, con particolare attenzione all'aspetto idrogeologico.

Relativamente a quanto previsto quindi dall'art. 24 bis della Legge Urbanistica Provinciale 5 settembre 1991, n. 22, il recupero delle case da monte anche a fini abitativi, ancorché non stabili, non comporta la realizzazione di opere di infrastrutturazione del territorio di montagna.

Spetterà poi al Regolamento Edilizio stabilire le forme e modalità applicative del disposto contenuto sempre nell'art. 24 bis relativamente alla manutenzione del verde che deve essere subordinato al mantenimento dell'abitabilità della struttura.

Sempre il Regolamento Edilizio potrà disciplinare l'aspetto igienico sanitario ed i requisiti minimi per l'ottenimento dell'abitabilità tenendo in considerazione gli obiettivi della presente disciplina, che non sono finalizzati a realizzare nuove residenze ma che mira al recupero degli edifici finalizzato al nuovo uso abitativo stagionale non continuativo.

Tipo 1 – Casa da monte con stalla doppia, fronte compatto in muratura, timpano in legno;

Illustrazione



Descrizione

1. Costituisce la tipologia base dalla quale derivano gran parte delle variazioni. Si presenta con una facciata massiccia cui viene sovrapposta la copertura con timpano in legno.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con larghezza maggiore della profondità. A piano terra si trovano due stalle divise o da un muro interno di spina o da una divisoria in legno che sostiene una grossa trave centrale. Alle stalle si accede da due porte affiancate centrali che possono presentare diversa tipologia costruttiva e formale. Si possono trovare infatti numerose varianti tutte che costituiscono particolarissimi modi di costruire meritevoli di tutela. Le diverse tipologie si ritrovano nei particolari riportati all'interno del repertorio fotografico.
3. A piano primo si trova un locale unico, che può essere suddiviso o meno da divisorie in legno per distinguere o le diverse funzioni come fienile, foglia, letto, o la diversa proprietà. Al fienile si accede attraverso un'unica porta centrale anche se le proprietà sono più d'una. Il naturale declivio esterno garantisce sempre l'accesso ai diversi livelli senza dovere realizzare scale o rampe particolari.
4. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine sono appoggiate alla sommità della muratura. Il colmo è sostenuto sul fronte a valle da un ometto appoggiato alla muratura di facciata con interposto un grosso sasso o una finta catena, per meglio distribuire il carico sulla muratura sottostante. La struttura è completata da una saetta per stabilizzare i movimenti laterali e da un tamponamento di protezione in tavole d'abete o larice, disposte verticalmente all'esterno della struttura stessa.
Sul fronte a monte il colmo è sostenuto alla muratura che sovrasta anche la porta del fienile chiudendo il timpano. In taluni casi, sempre al disopra della porta del fienile, si possono trovare delle strutture in legno ad incastro, tipo «blockbau», che dall'architrave della porta, rastremandosi, giungono fino all'altezza del colmo. La pendenza media delle falde è del 35-40% mentre il manto di copertura è generalmente in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
5. La distribuzione dei fori di facciata non sempre risponde a filoni tipologici ripetuti. A piano terra sul fronte principale si trovano, affiancate o un poco distanziate dalle porte di accesso alle stalle, due finestre di forma quadrata o rettangolare con contorni in pietra o in legno.
Sui fronti laterali, sempre a piano terra, è possibile trovare una ulteriore finestra. A piano superiore sulla facciata principale si trovano piccole aperture senza serramento realizzate per arieggiare il fienile. La porta di accesso al fienile è generalmente con contorni in legno e doppia anta.

6. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con «fratazzo» in legno, prevalentemente coprente ma anche con particolari realizzazione a raso sasso che mostrano la struttura soprattutto nelle zone d'angolo. (foto)
7. I solai interni sono in legno, con travi disposte longitudinalmente alla facciata principale su due campate interrotte centralmente dalla divisoria delle due stalle (che può essere in muratura o legno);
8. Raramente, in corrispondenza delle porte di accesso alle stalle, possono essere presenti delle travi sporgenti in legno che sostenevano dei graticci esterni, destinati originariamente al deposito di frasche e legna.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a «raso sasso»;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;
5. Conservazione della posizione e del dimensionamento dei graticci esterni;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali (foto);
4. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
5. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
6. Dove non esistono finestra a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
7. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio.
In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
8. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.

9. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà, già intavolata, fra i diversi piani dell'edificio. Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Ogni altro intervento non rispettoso dei modi di costruire delle tradizioni locali.



Porte stalla binate in legno con finestre rettangolari



Particolare intonaco «raso sasso»

Tipo 2 – Casa da monte con stalla unica, fronte compatto in muratura, timpano in legno, tamponamenti laterali in legno;

Illustrazione



Descrizione

1. La tipologia è simile alle forme del tipo 1. Le differenziazioni riguardano soprattutto la conformazione della facciata dove si ritrova la presenza di una sola porta di accesso alla stalla e con l'introduzione di tamponamenti lignei sui lati dell'edificio.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con larghezza maggiore della profondità. A piano terra si trova una stalla alla quale si accede da una porta centrale che può avere gli stipiti in legno o in granito.
3. A piano primo si trova un locale unico, che può essere suddiviso o meno da divisorie in legno per distingue o le diverse funzioni come fienile, foglia, letto, Al fienile si accede attraverso una porta centrale.
4. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine sono appoggiate alla sommità della muratura. Il colmo è sostenuto sul fronte a valle da un ometto appoggiato alla muratura di facciata con interposto un grosso sasso o una finta catena, per meglio distribuire il carico sulla muratura sottostante. La struttura è completata da una saetta per stabilizzare i movimenti laterali e da un tamponamento di protezione in tavole d'abete o larice, disposte verticalmente all'esterno della struttura stessa.
Sul fronte a monte il colmo è sostenuto alla muratura che sovrasta anche la porta del fienile chiudendo il timpano. In taluni casi, sempre al disopra della porta del fienile, si possono trovare delle strutture in legno ad incastro, tipo «blockbau», che dall'architrave della porta, rastremandosi, giungono fino all'altezza del colmo. La pendenza media delle falde è del 35-40% mentre il manto di copertura è generalmente in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
5. La distribuzione dei fori di facciata non sempre risponde a filoni tipologici ripetuti. A piano terra sul fronte principale si trovano, affiancate o un poco distanziate alla porta di accesso alle stalle, due finestre di forma quadrata o rettangolare con contorni in pietra o in legno.
Sui fronti laterali, sempre a piano terra, è possibile trovare una ulteriore finestra. A piano superiore sulla facciata principale si trovano piccole aperture senza serramento realizzate per arieggiare il fienile. Sempre lateralmente, al primo piano, si trovano dei tamponamenti lignei ad incastro che facilitano la circolazione d'aria all'interno del fienile. La porta di accesso al fienile è generalmente con contorni in legno e doppia anta.
6. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con «fratazzo» in legno, prevalentemente coprente ma anche con particolari realizzazione a raso sasso che mostrano la struttura soprattutto nelle zone d'angolo;
7. I solai interni sono in legno con travi disposti longitudinalmente alla facciata principale.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;
5. Mantenimento dei vuoti e pieni nella facciata principale e laterale;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
4. Possibilità di realizzare aperture all'interno dei tamponamenti lignei laterali, curando le chiusure delle imposte a libro, che dovranno essere ricavate ritagliando perfettamente le travature senza alterare gli assetti originari.
5. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni;
6. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
7. Dove non esistono finestre a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
8. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio.
In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
9. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
10. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella stessa posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i

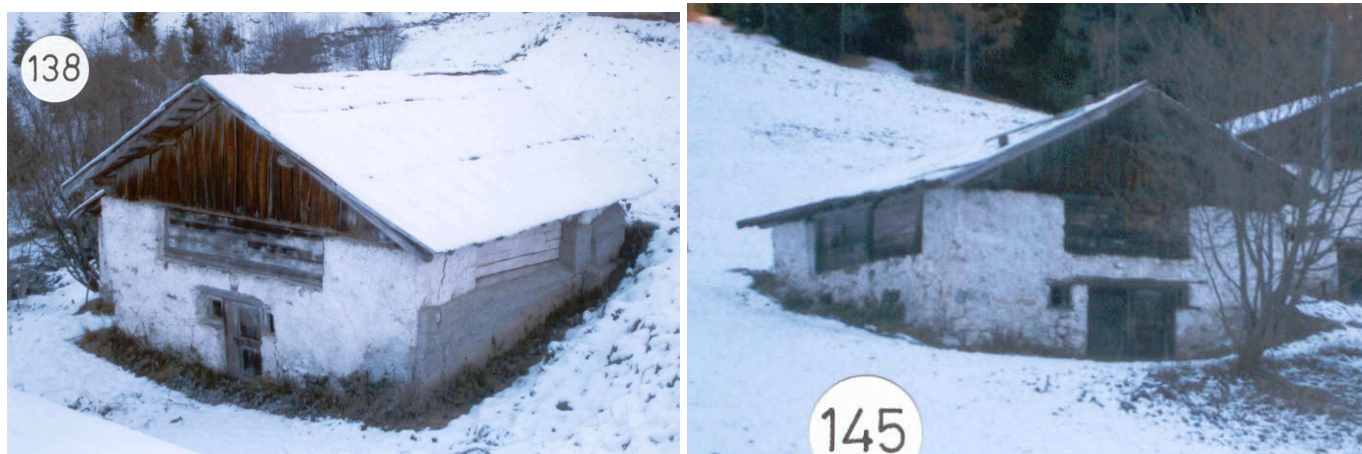
livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Apertura di vetrate sostitutive dei tamponamenti lignei.

Tipo 3 – Casa da monte con una o due stalle, portali in legno e ampi tamponamenti a piano primo;

Illustrazione



Descrizione

1. La tipologia è simile alle forme del tipo 1 e 2. In questo tipo il legno ha la predominanza sugli elementi in granito.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con larghezza maggiore della profondità. A piano terra si trovano una o due stalle. Le porte sono in legno con le finestre inserite nel telaio centrale della porta.
3. A piano primo si trova un locale unico, che può essere suddiviso o meno da divisorie in legno per distinguere o le diverse funzioni come fienile, foglia, letto, o la diversa proprietà. Al fienile si accede attraverso un'unica porta centrale anche se le proprietà sono più d'una. Il naturale declivio esterno garantisce sempre l'accesso ai diversi livelli senza dovere realizzare scale o rampe particolari;
4. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine sono appoggiate alla sommità della muratura. Il colmo è sostenuto sul fronte a valle da un ometto appoggiato alla muratura di facciata con interposto un grosso sasso o una finta catena, per meglio distribuire il carico sulla muratura sottostante. La struttura è completata da una saetta per stabilizzare i movimenti laterali e da un tamponamento di protezione in tavole d'abete o larice, disposte verticalmente all'esterno della struttura stessa.
Sul fronte a monte il colmo è sostenuto alla muratura che sovrasta anche la porta del fienile chiudendo il timpano. In taluni casi, sempre al disopra della porta del fienile, si possono trovare delle strutture in legno ad incastro, tipo «blockbau», che dall'architrave della porta, rastremandosi, giungono fino all'altezza del colmo. La pendenza media delle falde è del 35-40% mentre il manto di copertura è generalmente in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
5. A piano terra le finestre sono di norma affiancate alle porte centrali, con un unico telaio in legno. Le finestre in tali casi sono di forma rettangolare con altezza maggiore della base.
Sui fronti laterali, sempre a piano terra, è possibile trovare una ulteriore finestra. I tamponamenti a piano primo caratterizzano sia il fronte principale che quelli laterali. Le chiusure possono essere realizzate con travi o grosse assi disposte orizzontalmente, stile «blockbau», oppure con assi verticali fissate alla struttura reticolare. La porta di accesso al fienile è generalmente con contorni in legno e doppia anta.
6. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con «fratazzo» in legno, prevalentemente coprente ma anche con particolari realizzazione a raso sasso che mostrano la struttura soprattutto nelle zone d'angolo;
7. I solai interni sono in legno con travi disposti longitudinalmente alla facciata principale.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Mantenimento dei vuoti e pieni nella facciata principale e laterale;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle Nda;
3. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
4. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
5. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
6. Dove non esistono finestra a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
7. Possibilità di realizzare aperture all'interno dei tamponamenti lignei frontali e laterali, curando le chiusure delle imposte a libro, che dovranno essere ricavate ritagliando perfettamente le travature senza alterare gli assetti originari.
8. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio.
In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
9. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
10. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà, già intavolata, fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto

Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Apertura di vetrate sostitutive dei tamponamenti lignei.

Tipo 4 – Casa da monte con una o due stalle, portali in legno e struttura «blockbau» a piano primo;

Illustrazione



Descrizione

1. Partendo sempre dal tipo base con stalla a piano terra, con una o due proprietà, questo tipo si contraddistingue per la struttura a «blockbau», del piano primo. Questo tipo di edificio si ritrova, in genere, alle quote più elevate dei pascoli. La struttura in legno si ritrova del tipo a tronchi sovrapposti con angolo formato semplicemente dal semplice incastro delle travi principali disposte orizzontalmente (Edificio 132, 136, ..), oppure con struttura intelaiata con puntoni d'angolo e saette e tamponamento interno con grosse assi incastrate (edificio 201, 137, ..).
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con larghezza maggiore della profondità. A piano terra si trovano una o due stalle. Le porte sono in legno con le finestre inserite nel telaio centrale della porta. A piano primo si trova un locale unico, che può essere suddiviso o meno da divisorie in legno per distinguere o le diverse funzioni come fienile, foglia, letto, o la diversa proprietà. Al fienile si accede attraverso un'unica porta centrale anche se le proprietà sono più d'una. Il naturale declivio esterno garantisce sempre l'accesso ai diversi livelli senza dovere realizzare scale o rampe particolari;
3. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. La struttura portante forma un blocco unico con il tamponamento a «blockbau» del fienile.
La pendenza media delle falde è del 40% mentre il manto di copertura è generalmente in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
4. A piano terra le finestre sono di norma affiancate alle porte centrali, con un unico telaio in legno. Le finestre in tali casi sono di forma rettangolare con altezza maggiore della base.
5. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in genere con sassi a vista.
6. I solai interni sono in legno con travi disposti longitudinalmente alla facciata principale.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione della struttura portante originaria in legno quando si presenta in buone condizioni;
5. Conservazione degli stipiti in pietra;
6. Mantenimento dei vuoti e pieni nella facciata principale e laterale;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Possibilità di sostituire completamente la struttura originaria in legno quando questa non presenta più le caratteristiche minime per potere intervenire con un risanamento. Prima dell'intervento occorre presentare un rilievo puntuale della situazione esistente per poi potere intervenire realizzando una nuova struttura del tutto uguale nella forma e nella sostanza a quella originaria.
4. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
5. Possibilità di realizzare aperture all'interno dei tamponamenti lignei frontali e laterali, curando le chiusure delle imposte a libro, che dovranno essere ricavate ritagliando perfettamente le travature senza alterare gli assetti originari.
6. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni
7. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
8. Dove non esistono finestra a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
9. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato. In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
10. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
11. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà, già intavolata, fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione per le parti in muratura;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Apertura di vetrate sostitutive dei tamponamenti lignei.
6. Ogni altro intervento non rispettoso dei modi di costruire delle tradizioni locali

Tipo 5 – Casa da monte con stalla doppia, fronte compatto in muratura.

Illustrazione



Descrizione

1. Costituisce una tipologia base che si è evoluta soprattutto nell'edilizia rurale di fondovalle. Affianca la tipologia 1, della quale propone tutte le caratteristiche, differenziandosi nel timpano frontale che in questo caso è sempre in muratura senza tamponamenti esterni.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con larghezza maggiore della profondità. A piano terra si trovano una o due stalle alle quali si accede da porte centrali con contorni in granito.
3. A piano primo si trova un locale unico, che può essere suddiviso o meno da divisorie in legno per distinguere o le diverse funzioni come fienile, foglia, letto, o la diversa proprietà. Al fienile si accede attraverso un'unica porta centrale anche se le proprietà sono più d'una.
4. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine sono appoggiate alla sommità della muratura.
Sul fronte a monte il colmo è sostenuto alla muratura che sovrasta anche la porta del fienile chiudendo il timpano. La pendenza media delle falde è del 35-40% mentre il manto di copertura è generalmente in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata, raramente in coppi presso il fondovalle.
5. La distribuzione dei fori di facciata non sempre risponde a filoni tipologici ripetuti. A piano terra sul fronte principale si trovano, affiancate o un poco distanziate dalle porte di accesso alle stalle, due finestre di forma quadrata o rettangolare con contorni in granito.
Sui fronti laterali, sempre a piano terra, è possibile trovare una ulteriore finestra. A piano superiore sulla facciata principale si trovano piccole aperture senza serramento realizzate per arieggiare il fienile che in alcuni casi presentano un disegno architettonico e simmetrico particolare (Edifici n. 85, 87).
6. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con «fratazzo» in legno, prevalentemente coprente.
7. I solai interni sono in legno, con travi disposte longitudinalmente alla facciata;

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a «raso sasso»;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;
5. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a «raso sasso»;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
4. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
5. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
6. Dove non esistono finestra a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
7. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio.
In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
8. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
9. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà, già intavolata, fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Ogni altro intervento non rispettoso dei modi di costruire delle tradizioni locali;

Tipo 6 – Casa da monte con stalla unica o cascinnello e tamponamenti lignei;

Illustrazione



Descrizione

1. Edifici di dimensioni ridotte rispetto alla classica casa da monte. E' composto da solo due ambienti: una stalla a piano terra e un fienile a piano primo. Sono presenti anche manufatti di dimensioni analoghe, con destinazione funzionale di cascinnello che in questo caso anziché essere stato realizzato in ampliamento della casa da monte principale, viene a costituire un corpo edilizio separato.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con profondità maggiore della larghezza.
3. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine laterali sono appoggiate alla muratura d'angolo. Il colmo è sostenuto sul fronte a valle da un finto monaco appoggiato alla muratura di facciata. La struttura è completata da un tamponamento di protezione in tavole d'abete o larice, disposte verticalmente all'esterno della struttura stessa. La pendenza media delle falde è del 40-45%, mentre il manto di copertura è in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
4. La distribuzione dei fori di facciata è diversa per ogni singolo edificio. A piano terra sul fronte principale si trovano, a fianco o poco distante dalla porta di accesso alle stalle, una finestra di forma quadrata o rettangolare con contorni in pietra o in legno.
Sui fronti laterali, sempre a piano terra, è possibile trovare una ulteriore finestra. A piano superiore sulla facciata principale si trova un tamponamento tradizionale, che si può ripetere anche sui lati, con rivestimento d'assi che facilita la circolazione d'aria all'interno del fienile. La porta di accesso al fienile è generalmente con contorni in legno e doppia anta.
4. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con fratazzo in legno, da cui traspaiono i sassi.
5. I solai interni sono in legno con travi disposti parallelamente alla facciata principale.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;
5. Mantenimento dei vuoti e pieni nella facciata principale e laterale;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Sostituzione delle aperture finestrate realizzate in legno in stato di avanzato degrado con possibilità di ampliamenti nella misura massima del 40% della luce originaria;
4. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
5. Dove non esistono finestre a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
6. Possibilità di realizzare aperture all'interno dei tamponamenti lignei frontali e laterali, curando le chiusure delle imposte a libro, che dovranno essere ricavate ritagliando perfettamente le travature senza alterare gli assetti originari.
7. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
8. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio. In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
9. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
10. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella stessa posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;
5. Apertura di vetrate sostitutive dei tamponamenti lignei.

Tipo 7 – Casa da monte con stalla unica o cascinallo in muratura massiccia

Illustrazione



Descrizione

1. Casa da monte di dimensioni ridotte simile al tipo 6, ma che oltre alla funzione tradizionale di stalla assume anche altre funzioni quali cascinallo, bait per la caccia, deposito generico, porcillaia, ecc.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con profondità maggiore della larghezza con struttura compatta in muratura.
3. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine laterali sono appoggiate alla muratura d'angolo. La pendenza media delle falde è del 40-45%, mentre il manto di copertura è in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
4. La distribuzione dei fori di facciata è diversa per ogni singolo edificio. Gli accessi stessi non sono sempre disposti sulla facciata principale ma possono essere ubicati anche sui lati. I contorni delle porte e finestre a piano terra sono generalmente in granito. A piano primo sono presenti delle finestre con contorni in legno.
5. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con fratazzo in legno, stile «raso sasso».
6. I solai interni sono in legno con travi disposti parallelamente alla facciata principale.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;

3. Sostituzione delle aperture finestrate realizzate in legno in stato di avanzato degrado con possibilità di ampliamenti nella misura massima del 40% della luce originaria;
4. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;
5. Dove non esistono finestre a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
6. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
7. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato al fine di ottenere un consolidamento statico duraturo dell'edificio. In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
8. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
9. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella stessa posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;

Tipo 8 – Cascinello singolo

Illustrazione



Descrizione

1. Si tratta di un edificio rurale accessorio dell'attività agricola destinato preferibilmente per la conservazione e trasformazione del latte dei suoi derivati.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con un unico ambiente a piano terra.
3. Il tetto è a due falde con timpano rivolto a valle. Le banchine laterali sono appoggiate alla muratura d'angolo. La pendenza media delle falde è del 45% mentre il manto di copertura è in marsigliesi di cotto, scandole o in lamiera zincata.
4. I fori si limitano ad una porta in legno o con stipiti in granito e da una serie di aperture di ventilazione nella muratura posizionate normalmente sul lato verso nord, con inclinazioni tali da impedire la possibilità di ingresso dei raggi di sole.
5. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con fratazzo in legno, in stile «raso sasso».

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;
5. Mantenimento del carattere di accessorio non ammettendo il cambio di destinazione d'uso.

Interventi ammessi:

1. Interventi di restauro e risanamento con conservazione delle strutture principali e del sistema della forometria.
2. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato. In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Cambio d'uso in residenza;
3. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
4. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;

5. Manto di copertura in tegole di cemento;

Tipo 9 – Casa da monte con copertura e colmo parallelo al versante;

Illustrazione



Descrizione

1. Si tratta di una variante non frequente alla tipologia base che si ritrova soprattutto nel fondovalle.
2. La pianta dell'edificio è rettangolare con a piano terra una stalla ed un cascino. A piano primo si trovano uno o due locali per il deposito del fieno.
3. Il tetto è a due falde con falde rivolte a valle. Le banchine laterali sono appoggiate alla muratura che compatta chiude tutti i fronti. La pendenza media delle falde è del 40-45% mentre il manto di copertura è in marsigliesi di cotto o in lamiera zincata.
4. La forometria è molto semplice. A piano terra si trovano gli accessi alla stalla ed al cascino con finestre di forma quadrata con contorni in legno o in granito;
5. La muratura è realizzata con sassi prevalentemente granitici e malta di calce. L'intonaco è in calce tirato con fratazzo in legno, da cui traspaiono i sassi.
6. I solai interni sono in legno.

Interventi vincolanti:

1. Conservazione degli elementi particolari individuati all'interno delle schede di analisi e progetto e nel repertorio fotografico;
2. Mantenimento delle pendenze tradizionali della copertura;
3. Mantenimento degli originari intonaci quando in malta di calce coprente o a raso sasso;
4. Conservazione degli stipiti in pietra;

Interventi ammessi:

1. Cambio di destinazione d'uso da rurale ad abitativo nella percentuale indicata all'interno delle schede di analisi e progetto;
2. Ampliamento di volume ammesso solo se specificatamente indicato all'interno delle schede di analisi e progetto seguendo le indicazioni relative alle modalità ed alla percentuale riferita al Ve ai sensi dell'art. 94 delle NdA;
3. Ove è prescritta la conservazione della struttura originaria dei fori esistenti sulla facciata principale, si ammette la realizzazione di nuove aperture laterali all'interno delle fasce indicate nelle tavole grafiche allegate, che dovranno avere forma e dimensioni tradizionali;

4. Leggere modifiche delle porte esistenti al fine di aumentare l'altezza netta quando questa in origine è inferiore ad 1,80 m. Tale intervento potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originari, e quindi abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra. E' ammessa anche la sopraelevazione dell'architrave quando però questo non vada ad interferire con le strutture portanti presenti come le travi principali, i solai o gli eventuali graticci esterni.
5. Le aperture finestrate a piano terra sul fronte principale, quando non costituiscono con le porte delle stalle un corpo solidale, possono essere sostituite e leggermente ampliate mantenendo le tipologie originarie ed i rapporti altezza/larghezza fissati negli appositi schemi allegati; In ogni caso gli incrementi di superficie netta non possono superare il 50% del preesistente;
6. Dove non esistono finestra a piano terra, è sempre possibile realizzarle tenendo conto della tipologia costruttiva dei materiali del dimensionamento che sempre deve essere rapportato con la dimensione degli elementi preesistenti.
7. Realizzazione di contromurazioni e sottomurazioni interrato. In caso di presenza di infiltrazioni d'acqua è ammessa la realizzazione di cavedi aerati che non potranno comunque alterare il profilo naturale del terreno. Tali cavedi dovranno essere ricoperti con terreno naturale sciolto e dovranno presentare delle fessure aperte per garantire l'aerazione, protette da grigliati anch'essi allineati alla livelletta naturale del terreno. E' vietato l'uso di vetrocemento o materiali non tradizionali;
8. Realizzazione di un bagno interrato di superficie massima pari a 4 mq, da ubicarsi completamente al di sotto del livello del terreno naturale. Tale intervento deve essere accompagnato da una perizia geologica che illustri anche le modalità di approvvigionamento delle acque e modalità di trattamento dei reflui. La realizzazione del bagno interrato è sempre ammessa anche quando non sono previsti aumenti di volume dell'edificio. Qualora è ammesso un ampliamento dell'edificio preferibilmente il volume del bagno deve essere ricavato all'interno dei nuovi spazi realizzati.
9. I solai interni vanno ricostruiti di norma nella stessa posizione originaria, utilizzando le tecniche tradizionali, evitando opere in cemento armato, salvaguardando le parti lignee di collegamento con i graticci esterni quando queste presentano ancora un buon grado di conservazione. L'utilizzo di solai in laterocemento deve limitarsi alle porzioni in cui si rende necessario un consolidamento strutturale inevitabile o nel caso di divisione di proprietà fra i diversi piani dell'edificio.
Per quanto attiene la quota di imposta è necessario mantenere i livelli originari sia per non alterare i rapporti con le strutture di collegamento esterno, sia per mantenere altezze sufficienti in entrambi i livelli della struttura edilizia. A tale proposito si ricorda che è ammessa l'applicazione del Decreto Ministeriale 9 giugno 1999 (G.U. n. 148 del 26.06.1999) il quale prevede la possibilità di deroga delle altezze minime interne nette abitabili per tutti gli «edifici situati in ambiti montani sottoposti ad interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando questi presentano caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione».

Interventi vietati:

1. Demolizione e ricostruzione;
2. Utilizzo di materiali non confacenti con la tradizione;
3. Nuovi serramenti in laminati plastici o ferrosi;
4. Manto di copertura in tegole di cemento;

Tipo 10 – Baiti

Illustrazione



Descrizione

1. Si tratta di elementi puntuali di carattere non permanente, di limitata dimensione, realizzati in legno utilizzati o quali appostamenti da caccia o come gabinetti per i pastori non configurabili come unità edilizia autonoma.
2. La struttura portante è in legno con tamponamento esterno in legno.
3. La copertura è realizzata con una o due falde ed il manto è generalmente in lamiera.

Interventi ammessi:

1. Si ammette la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti anche con sostituzione delle strutture portanti purché si mantenga il carattere di precarietà del manufatto.
2. I materiali da utilizzarsi sono il legno con copertura in scandole.

Interventi vietati:

1. Sostituzione delle strutture con murature o fondazioni.

Tipo 11 – Altre tipologie non classificabili, composizione di vari volumi;

Illustrazione



Descrizione

1. Non sono inseribili nelle tipologie fin qui viste quegli edifici, che pure avendo un carattere storico con utilizzo rurale, hanno strutture architettoniche non classificabili.
2. A questi edifici si applicano comunque per analogia le disposizioni dettate per i tipi precedenti.
3. Rientrano in questo gruppo, oltre che alle classiche case da monte non classificabili, le malghe, le fucine, e alcune dimore rurali.
- 4.



Interventi ammessi:

1. Per quanto riguarda le strutture collettive dedicate all'alpeggio si rimanda alle normative di settore.
2. Per quanto riguarda gli edifici storici si vedano gli interventi ammessi per le precedenti tipologie;
3. Per gli edifici non storici, ma comunque catalogati, si rimanda alla descrizioni contenute nelle schede che dettano norme anche sulla possibilità di trasformazione assegnando la categoria d'intervento.
4. Il cambio di destinazione d'uso è ammesso per quegli edifici che possono presentare caratteristiche simili alle case da monte, o che comunque presentano già caratteri residenziali;
5. Per le malghe è ammesso l'uso per agriturismo per un volume massimo del 50%.

Interventi vietati:

1. La demolizione e la ricostruzione quando non espressamente indicata nelle schede di analisi e progetto.
2. Il cambio d'uso in residenziale per le malghe e per gli edifici originariamente destinati a fucina, molino o altre attività diverse da quella rurale.

Aree a pascolo e a bosco

Nelle aree a pascolo sono ammessi solo interventi mirati alla realizzazione di nuove strutture zootecniche e al rinnovo di quelle esistenti (per mucche, cavalli capre e pecore), al fine di garantire la possibilità di mantenere un presidio del territorio nel periodo estivo, garantendo alle singole aziende la possibilità di adeguare le strutture alle nuove esigenze igienico-sanitarie sia per i locali stalla, per i locali di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e sia per i locali di alloggio degli addetti.

Nelle strutture esistenti è possibile inoltre prevedere la realizzazione di spazi da destinare all'agriturismo (interno alle strutture ancora utilizzate ai fini agricoli) e al turismo sociale e biviacchi all'interno delle strutture dismesse.

Ogni singolo progetto dovrà essere attentamente valutato, mirando alla conservazione sia del territorio che del patrimonio edilizio storico, costituendo guida e modello per gli interventi privati.

INDICE

CRITERI DI TUTELA E MANUALE TIPOLOGICO	1
PARTE GENERALE	1
Introduzione	1
Zone Territoriali Omogenee	2
TERRITORIO COMUNALE	2
Disposizioni generali	2
ZONA OMOGENEA A) VERSANTE URBANIZZATO	3
<i>Centri Storici Compatti</i>	3
Categorie d'intervento ammesse per gli edifici	3
Indicazione in merito agli elementi ed ai materiali costruttivi	3
Paramenti murari, tamponamenti e finiture esterne	3
Porte e finestre	4
Ballatoi e balconi	4
Scale esterne	5
Tetti, manti di copertura, abbaini, lattoneria	5
Impianti tecnologici esterni	6
Insegne	6
Recinzioni	7
Interventi ammessi degli spazi di pertinenza di edifici soggetti a restauro o risanamento	7
Interventi ammessi degli spazi di pertinenza di edifici soggetti a ristrutturazione	8
Interventi sui volumi edilizi	8
Aree pubbliche.	8
<i>Zona Urbanizzata Recente e Futura</i>	8
Aree residenziali, aree per servizi ed attrezzature ed aree produttive del settore terziario	8
Aree produttive del settore primario intensivo e secondario	9
Aree per la viabilità e gli spazi pubblici pertinenziali.	10
Viabilità	10
Marciapiedi	10
Illuminazione pubblica	10
Aree per attrezzature pubbliche.	11
Edifici	11
Parcheggi	11
Piazze	11
<i>Zona Agricola</i>	11
Aree agricole di interesse primario e secondario	11
Interventi di trasformazione	11
Interventi di conservazione e ripristino	12
ZONA OMOGENEA B) LE CASE DA MONTE – PASCOLI E BOSCHI	13
<i>Zona A.2 - Edifici sparsi in ambito storico paesistico</i>	13
Introduzione e indicazioni generali	13
Condizionamento igienico sanitario e dotazione di opere di urbanizzazione primaria.	14
Tipo 1 – Casa da monte con stalla doppia, fronte compatto in muratura, timpano in legno;	15
Illustrazione	15
Descrizione	15
Interventi vincolanti:	16
Interventi ammessi:	16
Interventi vietati:	17
Tipo 2 – Casa da monte con stalla unica, fronte compatto in muratura, timpano in legno, tamponamenti laterali in legno;	18
Illustrazione	18
Descrizione	18
Interventi vincolanti:	19
Interventi ammessi:	19
Interventi vietati:	20
Tipo 3 – Casa da monte con una o due stalle, portali in legno e ampi tamponamenti a piano primo;	21

<i>Illustrazione</i> -----	21
<i>Descrizione</i> -----	21
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	22
<i>Interventi ammessi:</i> -----	22
<i>Interventi vietati:</i> -----	23
Tipo 4 – Casa da monte con una o due stalle, portali in legno e struttura «blockbau» a piano primo; -----	24
<i>Illustrazione</i> -----	24
<i>Descrizione</i> -----	24
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	24
<i>Interventi ammessi:</i> -----	25
<i>Interventi vietati:</i> -----	25
Tipo 5 – Casa da monte con stalla doppia, fronte compatto in muratura. -----	27
<i>Illustrazione</i> -----	27
<i>Descrizione</i> -----	27
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	27
<i>Interventi ammessi:</i> -----	28
<i>Interventi vietati:</i> -----	28
Tipo 6 – Casa da monte con stalla unica o cascino e tamponamenti lignei; -----	30
<i>Illustrazione</i> -----	30
<i>Descrizione</i> -----	30
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	30
<i>Interventi ammessi:</i> -----	31
<i>Interventi vietati:</i> -----	31
Tipo 7 – Casa da monte con stalla unica o cascino in muratura massiccia -----	32
<i>Illustrazione</i> -----	32
<i>Descrizione</i> -----	32
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	32
<i>Interventi ammessi:</i> -----	32
<i>Interventi vietati:</i> -----	33
Tipo 8 – Cascino singolo -----	34
<i>Illustrazione</i> -----	34
<i>Descrizione</i> -----	34
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	34
<i>Interventi ammessi:</i> -----	34
<i>Interventi vietati:</i> -----	34
Tipo 9 – Casa da monte con copertura e colmo parallelo al versante; -----	36
<i>Illustrazione</i> -----	36
<i>Descrizione</i> -----	36
<i>Interventi vincolanti:</i> -----	36
<i>Interventi ammessi:</i> -----	36
<i>Interventi vietati:</i> -----	37
Tipo 10 – Baiti -----	38
<i>Illustrazione</i> -----	38
<i>Descrizione</i> -----	38
<i>Interventi ammessi:</i> -----	38
<i>Interventi vietati:</i> -----	38
Tipo 11 – Altre tipologie non classificabili, composizione di vari volumi; -----	39
<i>Illustrazione</i> -----	39
<i>Descrizione</i> -----	39
<i>Interventi ammessi:</i> -----	39
<i>Interventi vietati:</i> -----	40
<i>Aree a pascolo e a bosco</i> -----	41

Variante P.R.G.

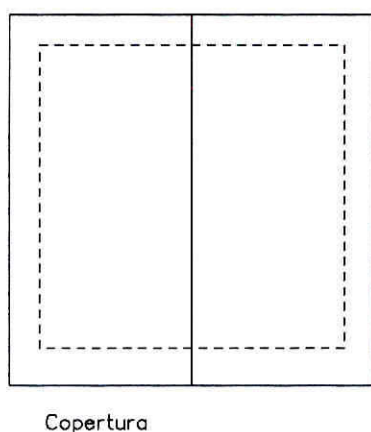
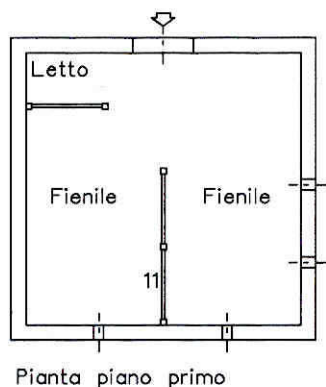
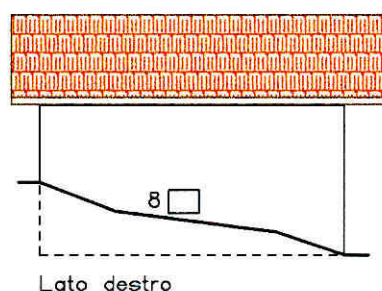
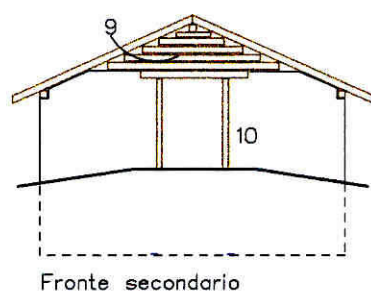
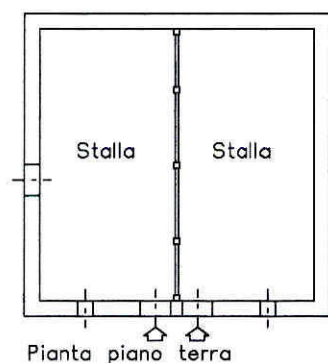
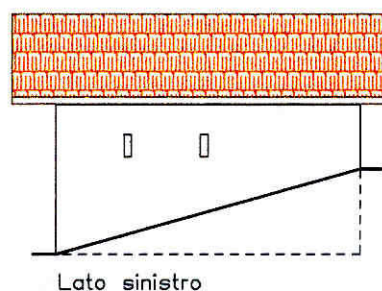
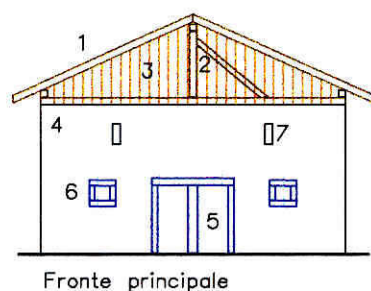
2001

**CRITERI DI TUTELA
E
MANUALE TIPOLOGICO**

SCHEMI GRAFICI.

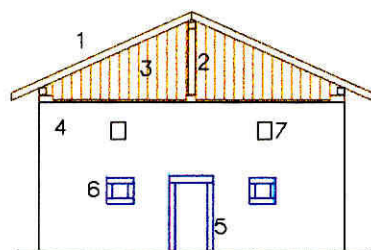
GUIDA ALLA PROGETTAZIONE.

TIPO 1

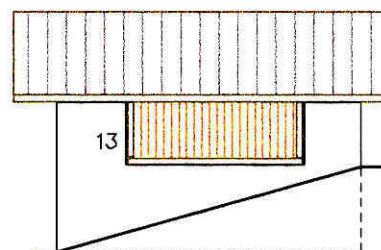


- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata
- 2) Ometto, saetta e banchina (senza capriata)
- 3) Tamponamento esterno in assi disposte verticalmente
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accessi alla stalla con stipiti
in legno o granito o abbinati.
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 7) Fori di areazione fienile
- 8) Finestra laterale
- 9) Tamponamento timpano tipo "blokbau"
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 11) Divisorie interne in legno ad incastro

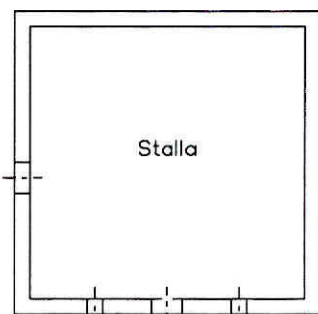
TIPO 2



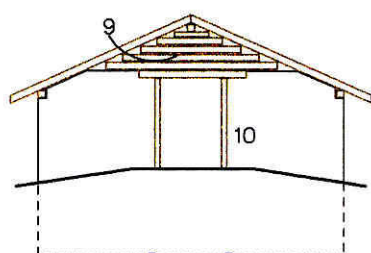
Fronte principale



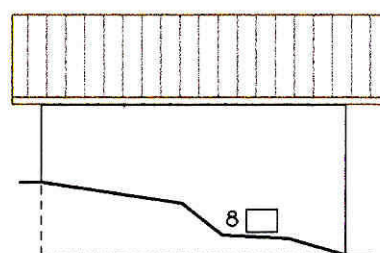
Lato sinistro



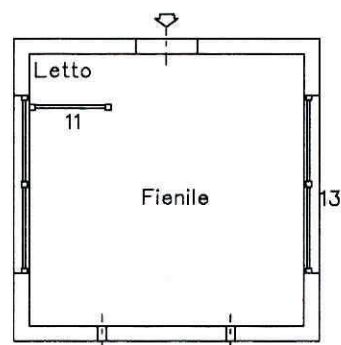
Pianta piano terra



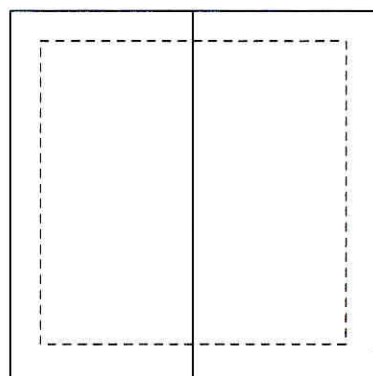
Fronte secondario



Lato destro



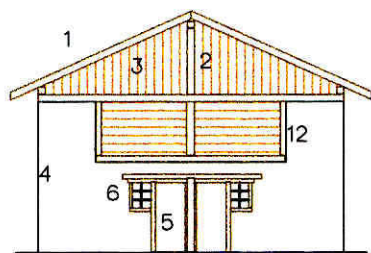
Pianta piano primo



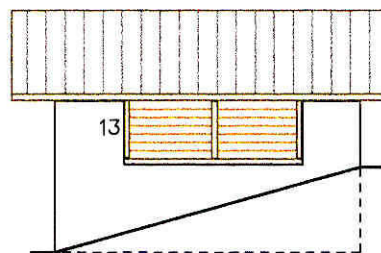
Copertura

- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi" di cotto o in lamiera ondulata
- 2) Ometto, saetta e banchina (senza capriata)
- 3) Tamponamento esterno in assi disposte verticalmente
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accesso alla stalla con stipiti in granito o legno.
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno ed inferriata
- 7) Fori di areazione fienile
- 8) Finestra laterale
- 9) Tamponamento timpano tipo "blokbau"
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 11) Divisorie interne in legno ad incastro
- 13) Tamponamento ligneo laterale fienile

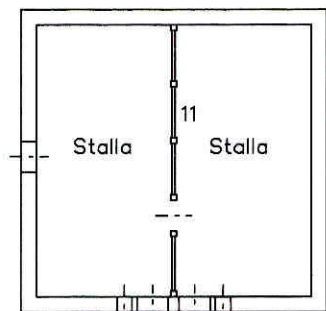
TIPO 3



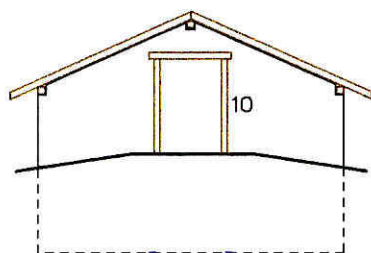
Fronte principale



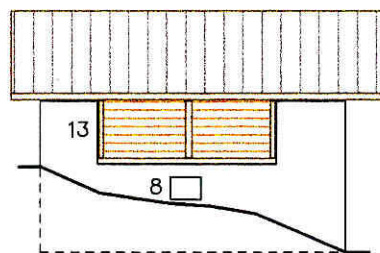
Lato sinistro



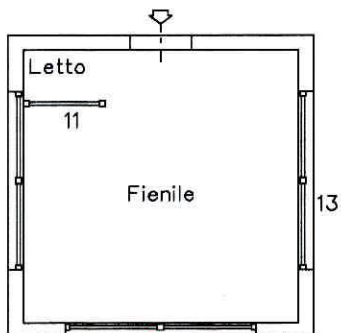
Pianta piano terra



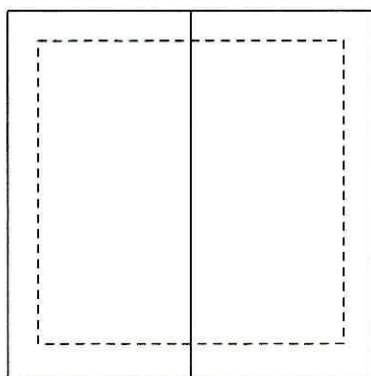
Fronte secondario



Lato destro



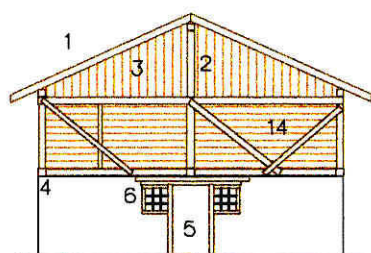
Pianta piano primo



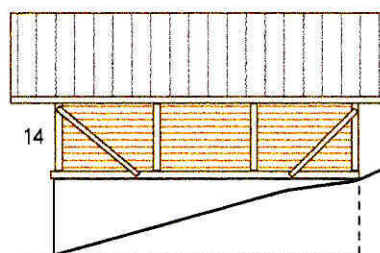
Copertura

- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata
- 2) Ometto, saetta e banchina (senza capriata)
- 3) Tamponamento esterno in assi disposte verticalmente
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accessi alla stalla con stipiti
generalmente in legno
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 8) Finestra laterale
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 11) Divisorie interne in legno ad incastro
- 12) Tamponamento frontale del fienile
- 13) Tamponamento laterale del fienile

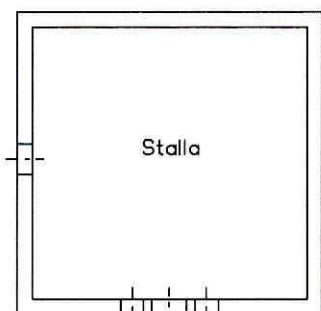
TIPO 4



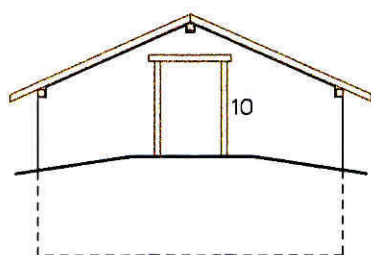
Fronte principale



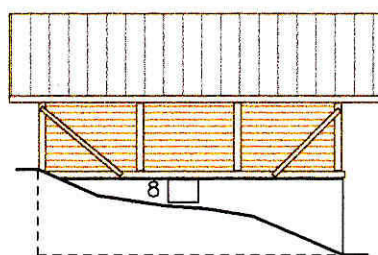
Lato sinistro



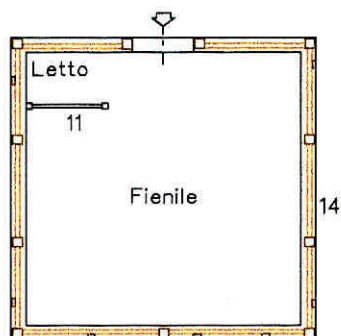
Pianta piano terra



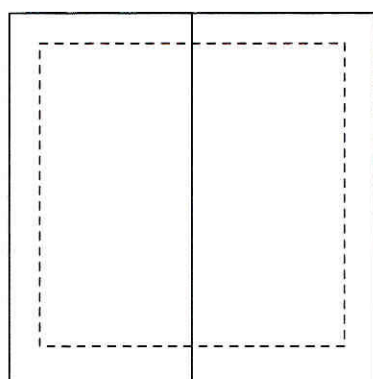
Fronte secondario



Lato destro



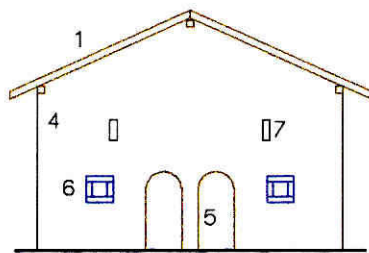
Pianta piano primo



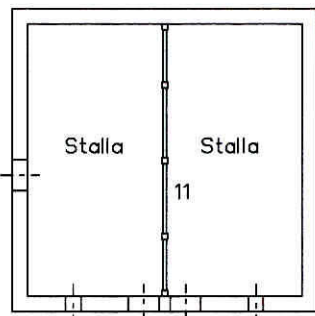
Copertura

- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata
- 2) Ometto, saetta e banchina (senza capriata)
- 3) Tamponamento esterno in assi disposte verticalmente
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accesso alla stalla con stipiti
generalmente in legno
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 8) Finestra laterale
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 11) Divisorie interne in legno ad incastro
- 14) Tamponamento fienile con travi intelaiate e assi
oppure con tronchi stile "blokbau"

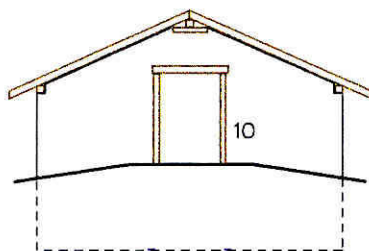
TIPO 3



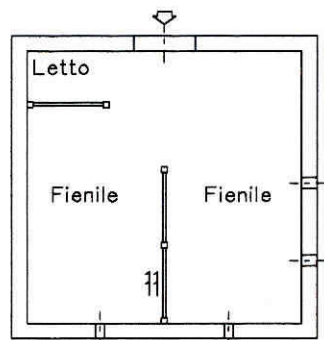
Fronte principale



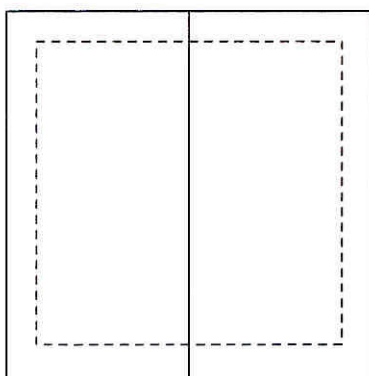
Pianta piano terra



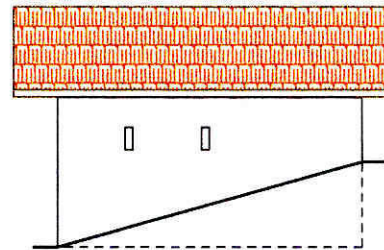
Fronte secondario



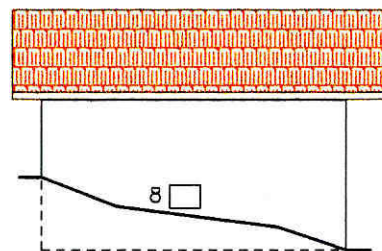
Pianta piano primo



Copertura



Lato sinistro

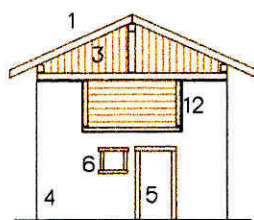


Lato destro

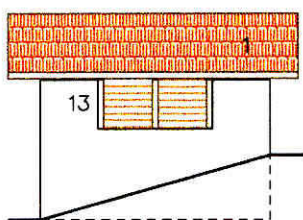
- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata

- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accessi alla stalla con stipiti
in legno o granito o abbinati.
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 7) Fori di areazione fienile
- 8) Finestra laterale
- 9) Tamponamento timpano tipo "blokbau"
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 11) Divisorie interne in legno ad incastro

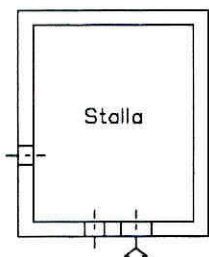
TIPO 6



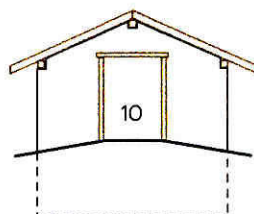
Fronte principale



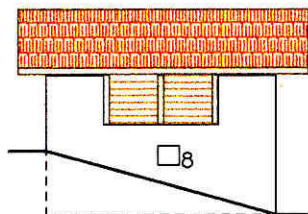
Lato sinistro



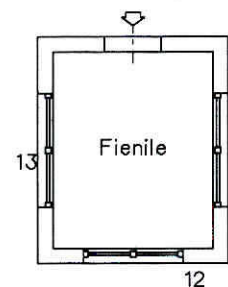
Pianta piano terra



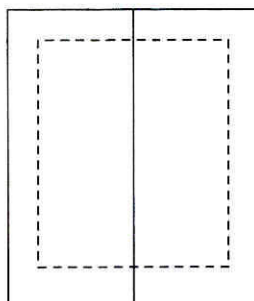
Fronte secondario



Lato destro

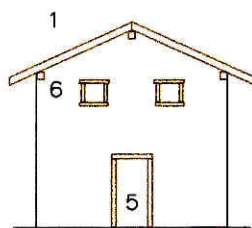


Pianta piano primo

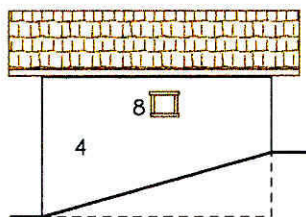


Copertura

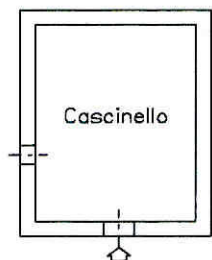
- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata
- 2) Ometto, saetta e banchina (senza capriata)
- 3) Tamponamento esterno in assi disposte verticalmente
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accesso alla stalla con stipiti
generalmente in legno
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestra della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 8) Finestra laterale
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 12) Tamponamento frontale fienile
- 13) Tamponamento laterale fienile



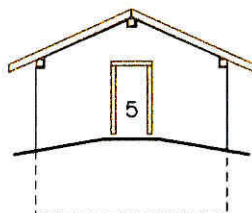
Fronte principale



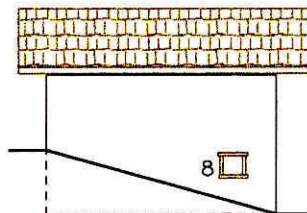
Lato sinistro



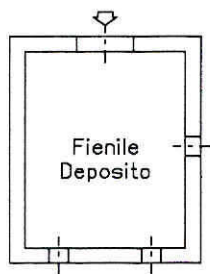
Pianta piano terra



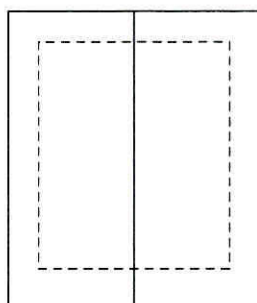
Fronte secondario



Lato destro

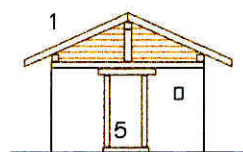


Pianta piano primo

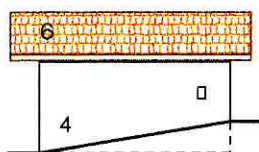


Copertura

- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 45%
Manto di copertura in scandole di larice,
coppi "marsigliesi" di cotto o in lamiera ondulata
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accesso a piano terra con stipiti
generalmente in legno
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre con stipiti in legno
- 8) Finestra laterale
- 10) Porta fienile con stipiti in legno



Fronte principale

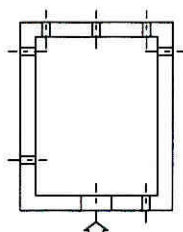


Lato sinistro

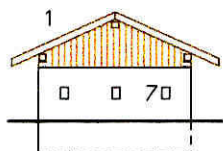
"Bait del lat"

"Bait del porcel"

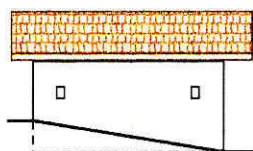
"Bait da caccia"



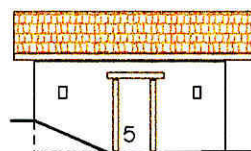
Pianta piano terra



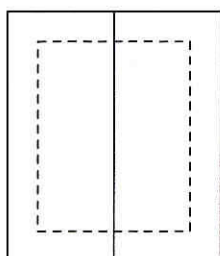
Fronte secondario



Lato destro



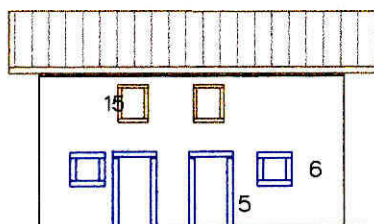
Variante con porta laterale



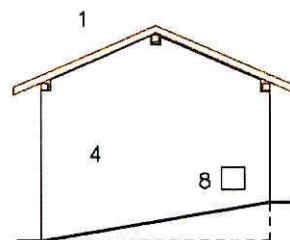
Copertura

- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 45%
Manto di copertura in scandole di larice,
coppi "marsigliesi" di cotto o in lamiera ondulata
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accesso a piano terra con stipiti
generalmente in legno
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre con stipiti in legno
- 7) Fori di areazione

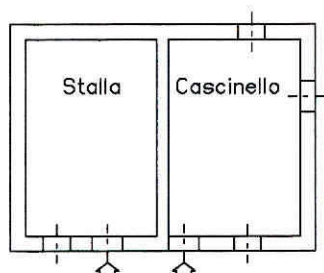
TIPO 9



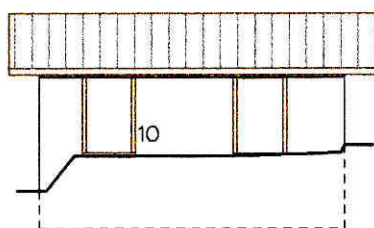
Fronte principale



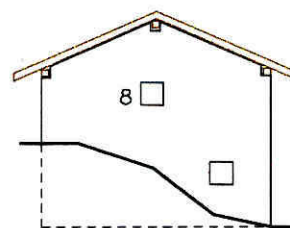
Lato sinistro



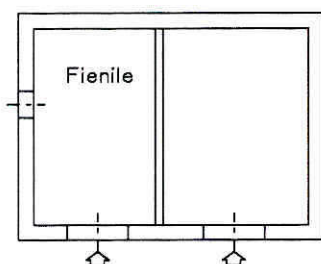
Pianta piano terra



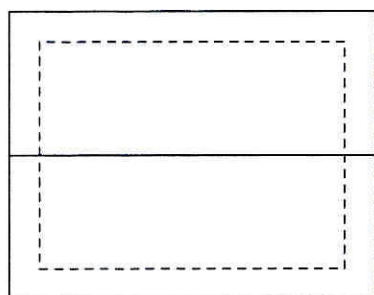
Fronte secondario



Lato destro

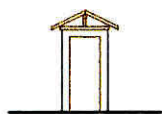


Pianta piano primo

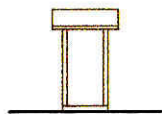


Copertura

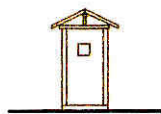
- 1) Struttura portante tetto in legno di abete o larice
Pendenza media 35-40%
Manto di copertura in coppi "marsigliesi"
di cotto o in lamiera ondulata
- 4) Intonaco in calce coprente o a raso sasso
- 5) Accessi alla stalla con stipiti
in legno o granito o abbinati.
Porte in legno di varia fattura a battuta interna
- 6) Finestre della stalla con stipiti in granito o legno
ed inferriata
- 8) Finestra laterale
- 10) Porta fienile con stipiti in legno
- 15) Finestre piano primo in legno



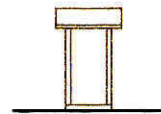
Fronte principale



Lato sinistro



Fronte secondario



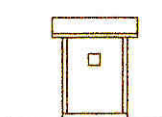
Lato destro



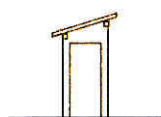
Pianta piano terra



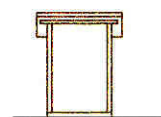
Fronte principale



Lato sinistro



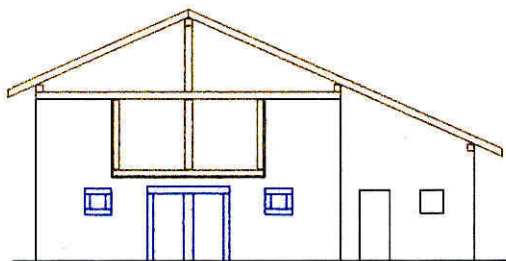
Fronte secondario



Lato destro



Pianta piano terra



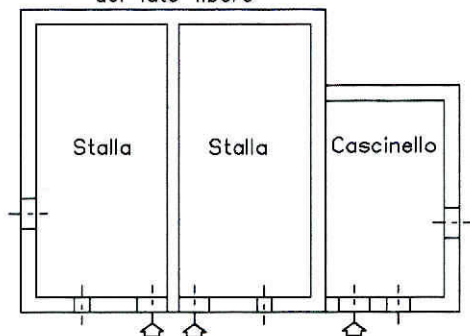
Variazione A

Cascinello laterale sinistro ricavato con il prolungamento della falda del tetto

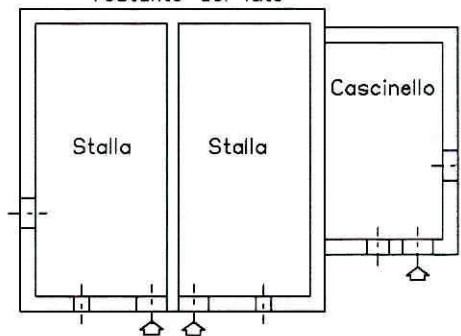
Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7.

Soluzioni planimetriche:

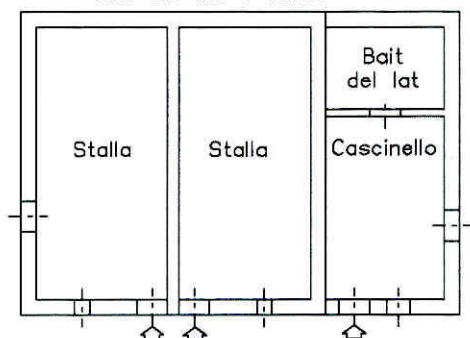
- A1** Soluzione più comune con cascine allineate al fronte dell'edificio di profondità pari a 2/3 o 3/4 del lato libero



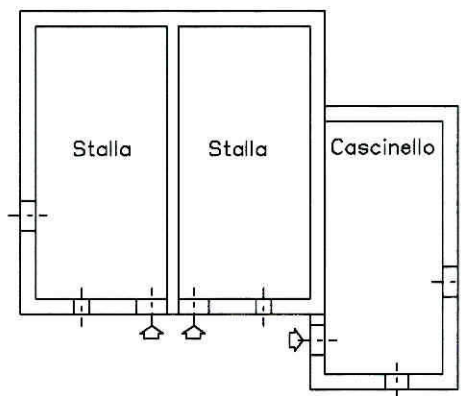
- A2** Cascinello arretrato rispetto al fronte dell'edificio. Può coprire, o meno, la parte restante del lato



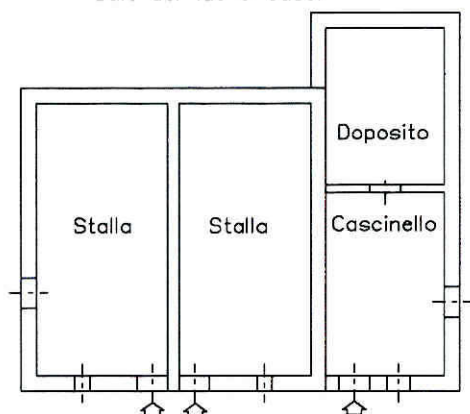
- A3** Cascinello e deposito sul retro che spesso era utilizzato come bait del lat o casel



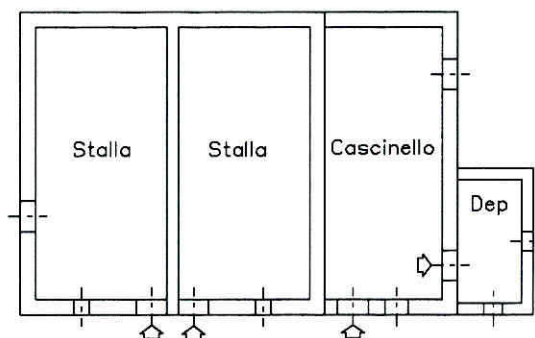
- A4** Cascinello avanzato sul fronte per permettere l'accesso laterale

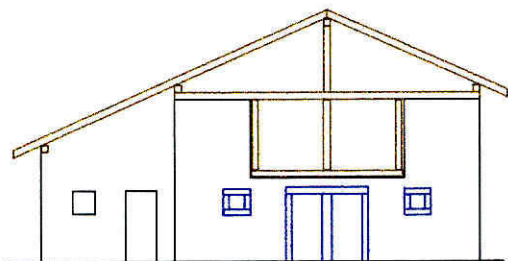


- A5** Cascinello e deposito sul retro che spesso era utilizzato come bait del lat o casel



- A6** Ampliamento in fase successiva
Volume aggiunto al cascine





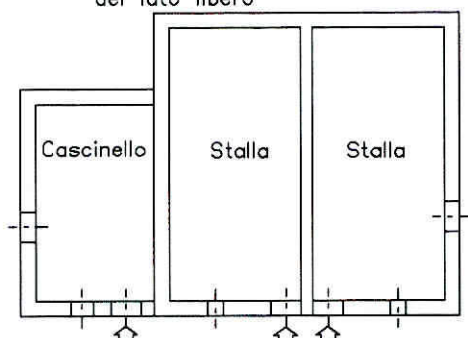
Variazione B

Cascinello laterale destro ricavato con il prolungamento della falda del tetto

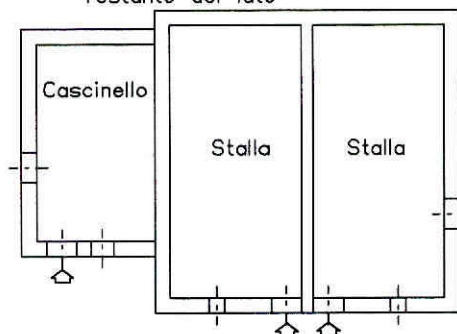
Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7.

Soluzioni planimetriche:

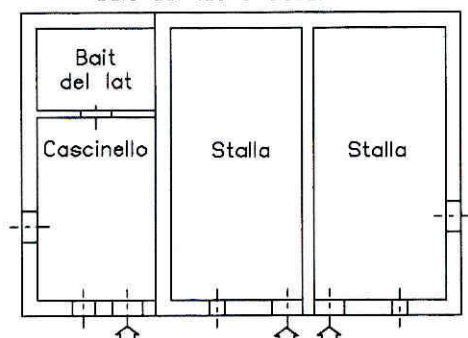
- B1** Soluzione più comune con cascine allineate al fronte dell'edificio di profondità pari a $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{4}$ del lato libero



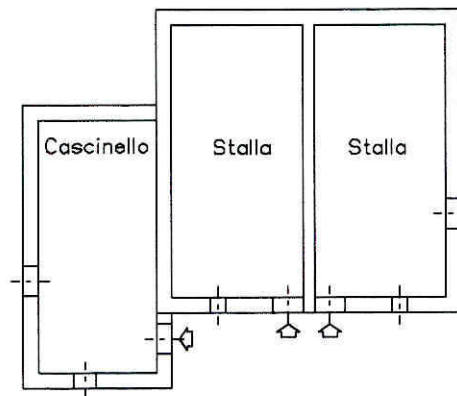
- B2** Cascinello arretrato rispetto al fronte dell'edificio. Può coprire, o meno, la parte restante del lato



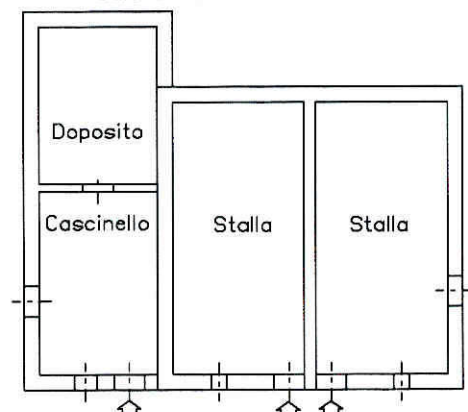
- B3** Cascinello e deposito sul retro che spesso era utilizzato come bait del lat o casel



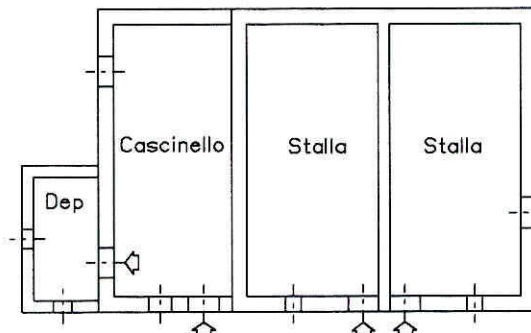
- B4** Cascinello avanzato sul fronte per permettere l'accesso laterale

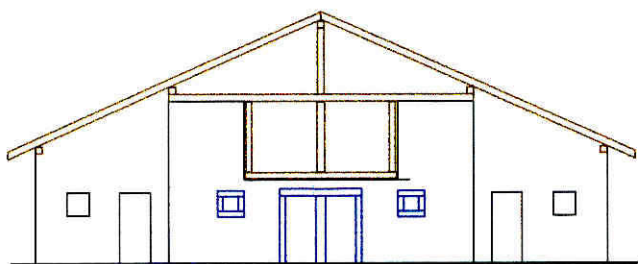


- B5** Cascinello e deposito sul retro che spesso era utilizzato come bait del lat o casel



- B6** Ampliamento in fase successiva
Volume aggiunto al cascine





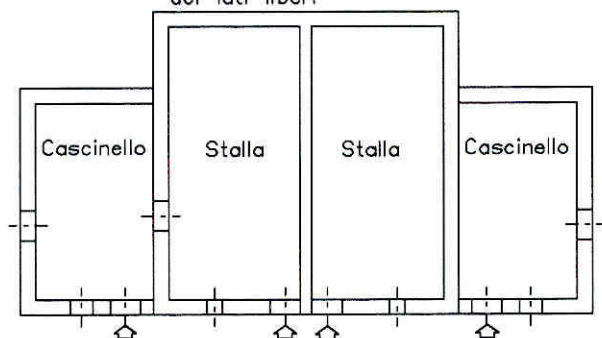
Variazione C

Doppio cascineo laterale ricavato con il prolungamento della falda del tetto

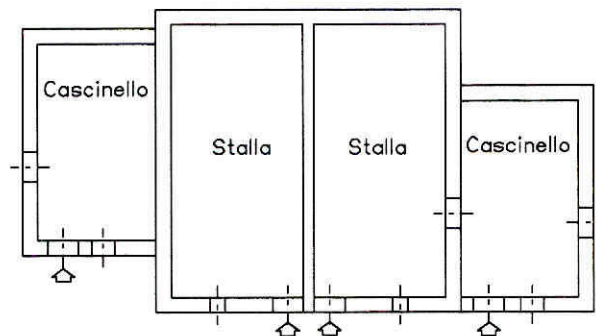
Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
1, 2, 3, 4, 5.

Soluzioni planimetriche:

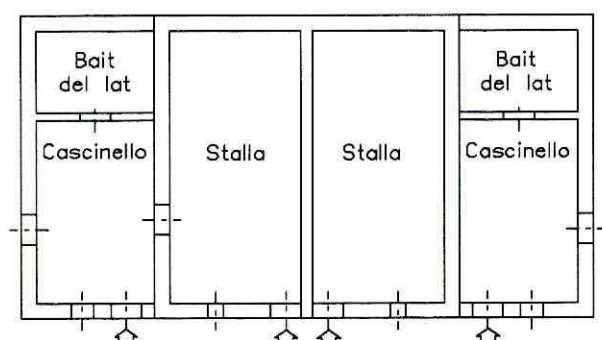
C1 Soluzione più comune con cascinei allineati al fronte dell'edificio di profondità pari a $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{4}$ dei lati liberi



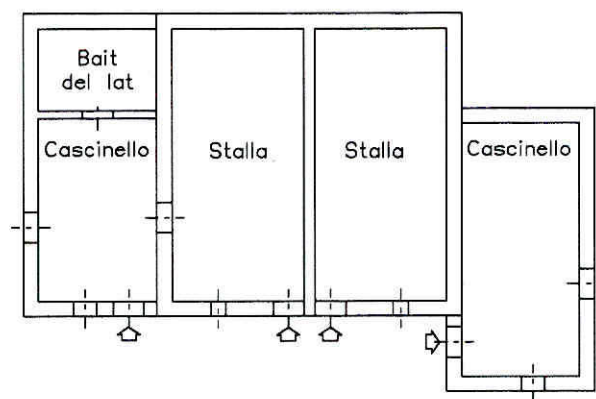
C2 Un cascineo arretrato rispetto al fronte dell'edificio.



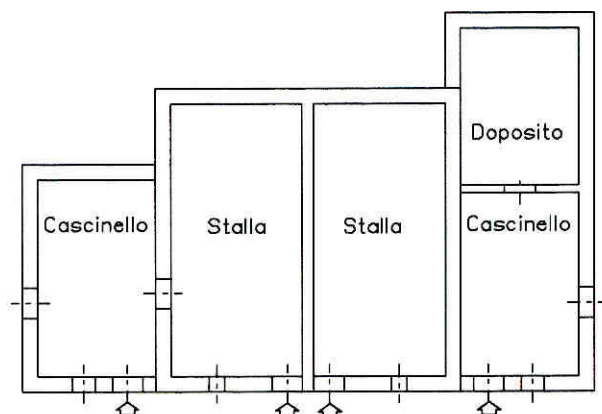
C3 Cascinei e depositi laterali



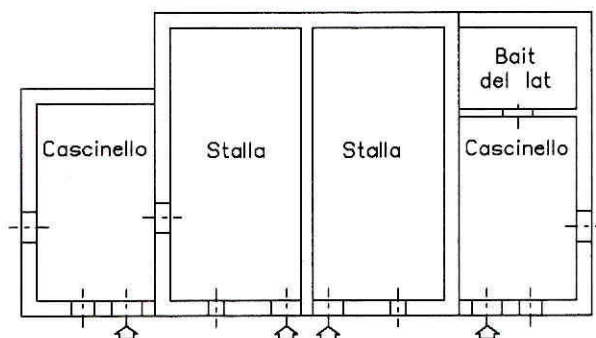
C4 Un cascineo avanzato sul fronte per permettere l'accesso laterale

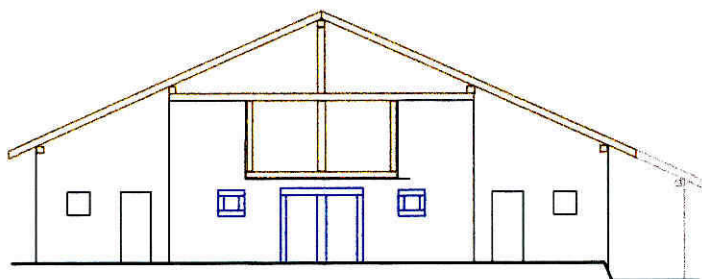


C5 Un deposito arretrato e due cascinei



C6 Due cascinei in facciata e un deposito





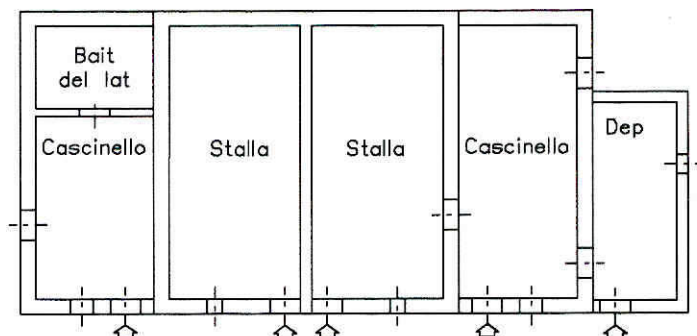
Variazione C

Doppio cascineo laterale
ricavato con il prolungamento
della falda del tetto

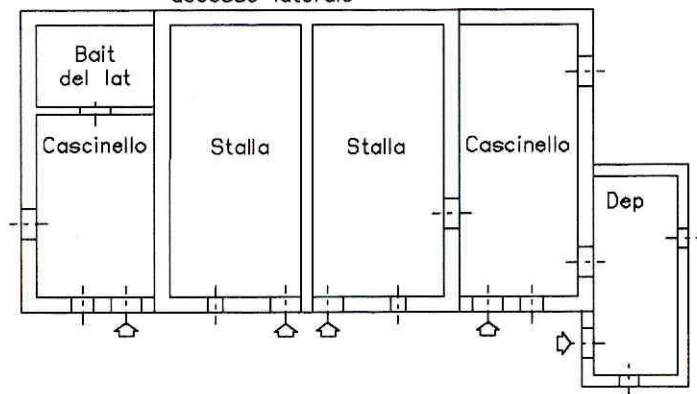
Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
1, 2, 3, 4, 5.

Soluzioni planimetriche:

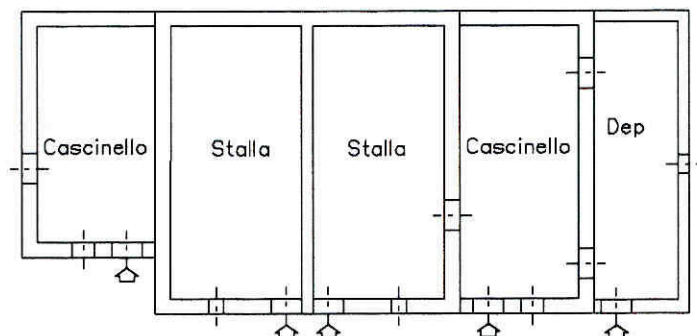
C7 Due cascinei, bait e ulteriore
ampliamento laterale del cascineo
a filo facciata



C8 Due cascinei, bait e ulteriore
ampliamento laterale del cascineo
anteriore alla facciata con
accesso laterale



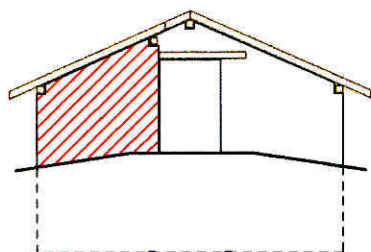
C9 Due cascinei, e deposito esterno



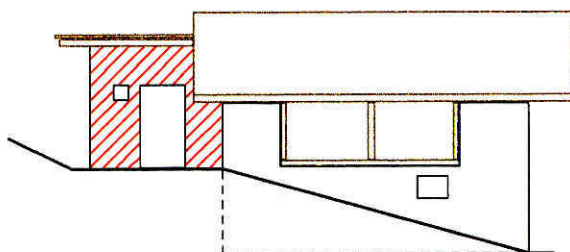
Variazione D

Prolungamento fienile sul lato a monte con nuovo ingresso

Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
1, 2, 3, 4, 5.

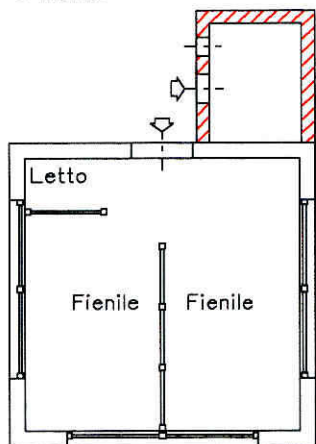


Fronte secondario



Lato destro

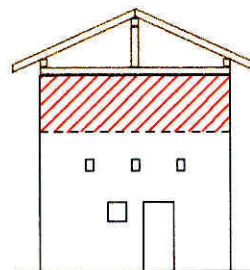
Finile aggiunto sul
lato a monte



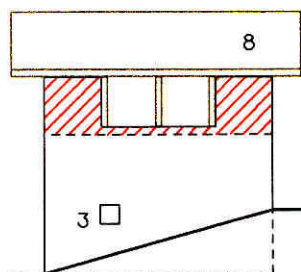
Variazione E

Sopraelevazione

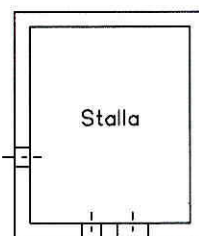
Tale variazione si può ritrovare nei tipi:
6, 7.



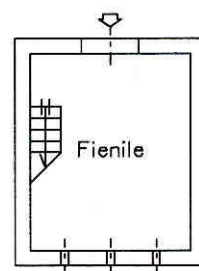
Fronte principale



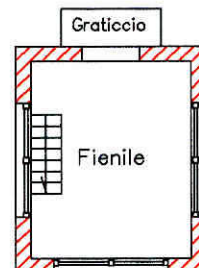
Lato sinistro



Pianta piano terra

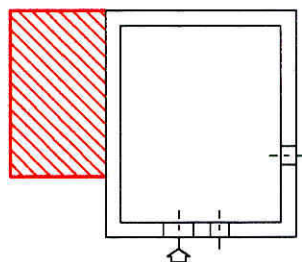
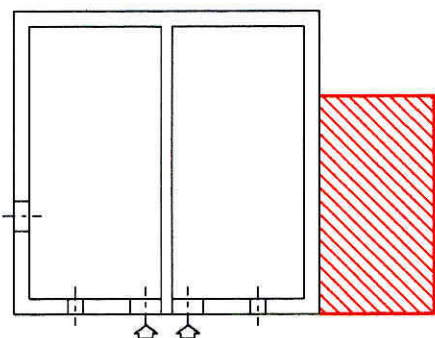
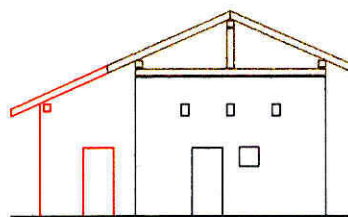
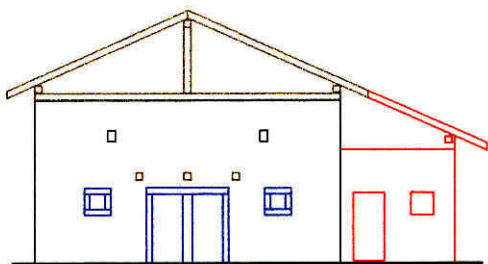


Pianta piano primo

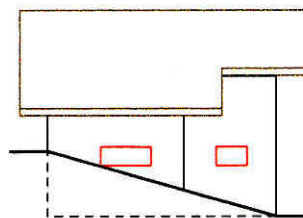
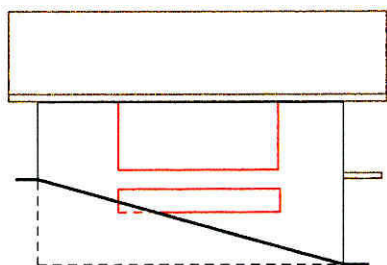
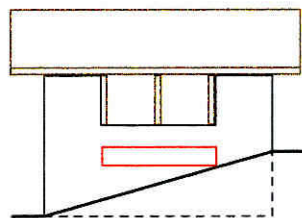
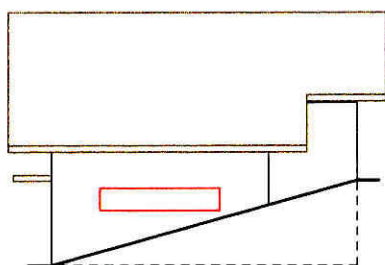


Pianta piano secondo

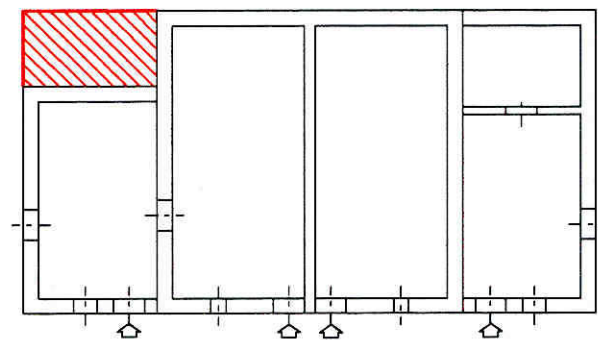
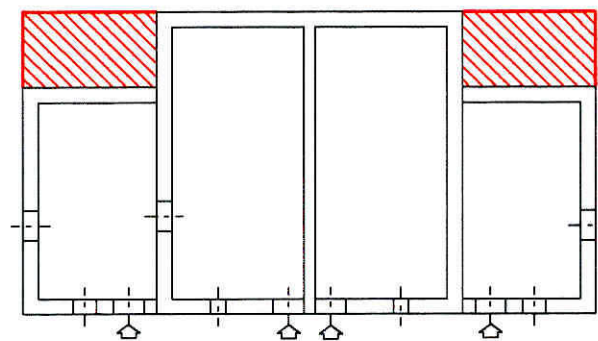
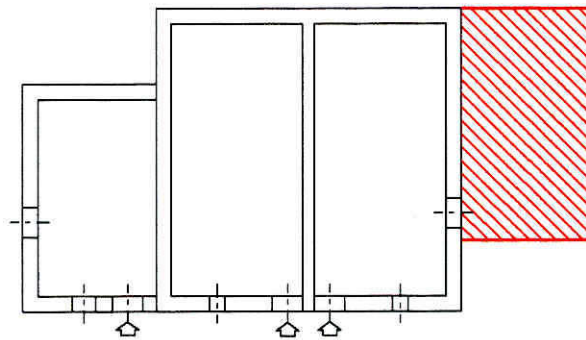
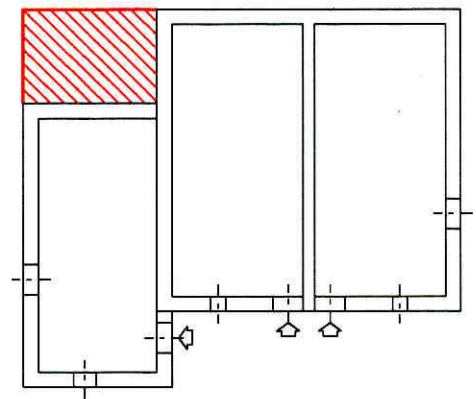
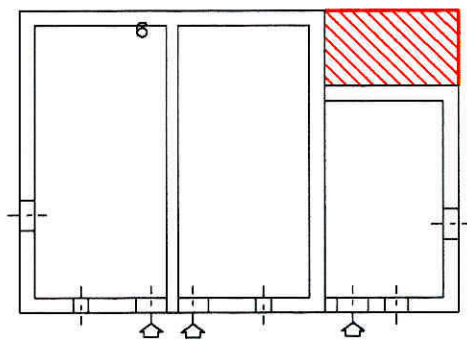
Modalità per gli ampliamenti laterali



Fasce per la realizzazione dei nuove aperture laterali

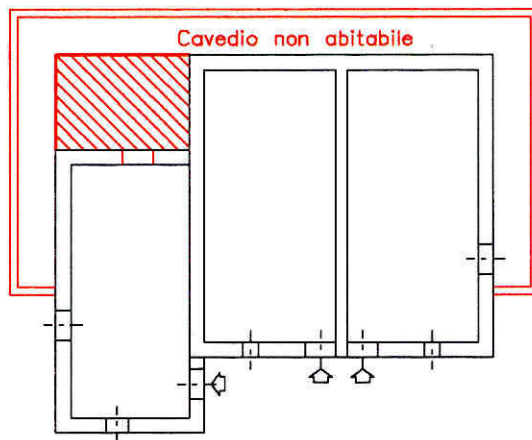
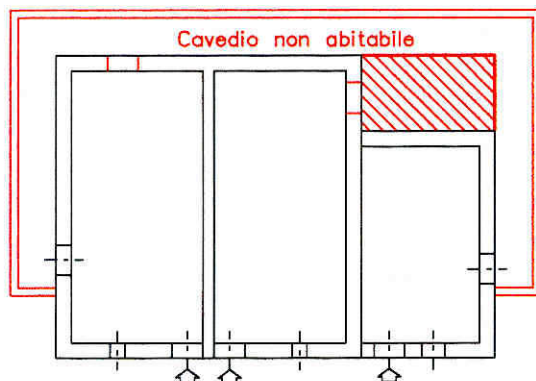


Modalità per gli ampliamenti in pianta



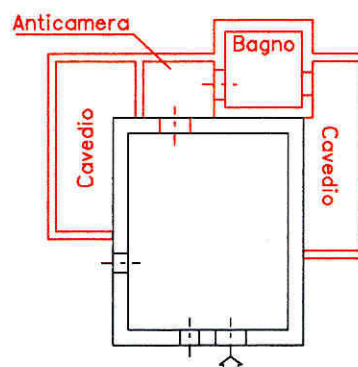
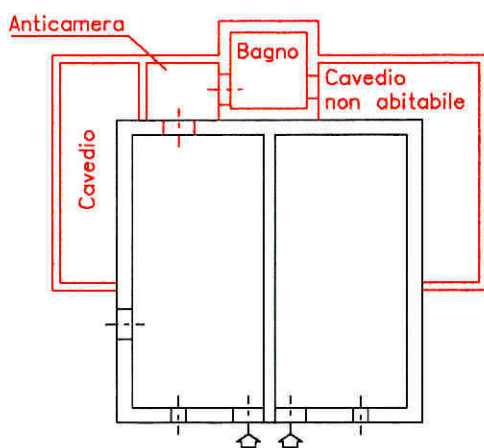
Cavedi perimetrali di areazione

Localizzazione planimetrica



Servizi igienici interrati

Localizzazione planimetrica



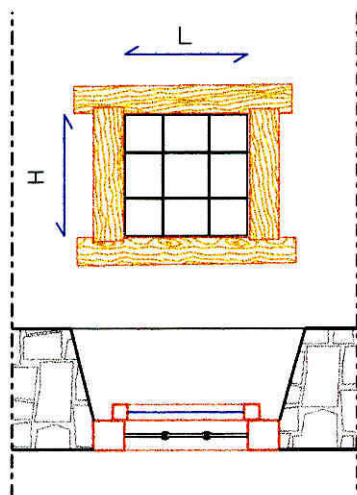
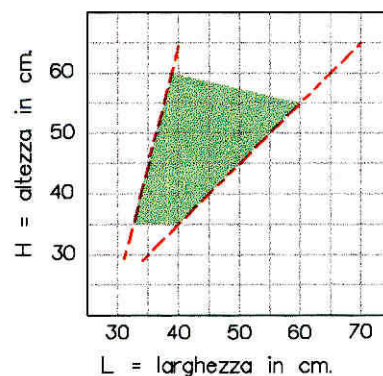
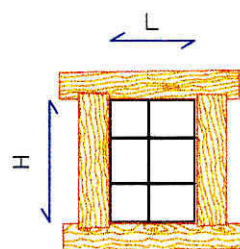
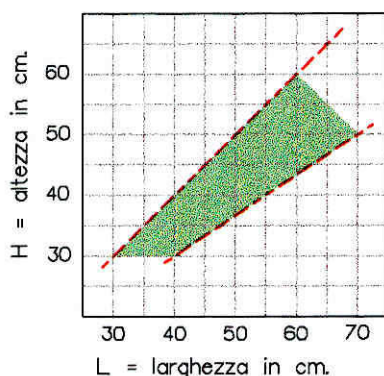


Diagramma delle forature



1 - Finestra con stipiti in legno

Forma quadrata o rettangolare con rapporto larghezza/altezza maggiore o uguale ad 1 per le finestre isolate.

Per le finestre affiancate alle porte centrali di ingresso alla stalla il rapporto si inverte con altezza maggiore della larghezza.

Eccezioni a tale rapporto sono ammesse in edifici ove esistono tipologie storiche conservate.

Stipiti in legno di larice o abete di spessore variabile da un minimo di 6 cm ad un massimo di 12 cm.

Inferriata ad incastro che divide il foro in due o tre parti

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico. Per le finestre più grandi il foro è suddiviso da un telaio in legno in quattro parti con una o due ante.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

2 - Finestra con stipiti in pietra

Forma rettangolare o quadrata con rapporto larghezza/altezza maggiore o uguale ad 1

Stipiti in granito di spessore variabile da 10 a 15 cm.

Inferriata ad incastro che divide il foro in due o tre parti

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico. Per le finestre più grandi il foro è suddiviso da un telaio in legno in quattro parti con una o due ante.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

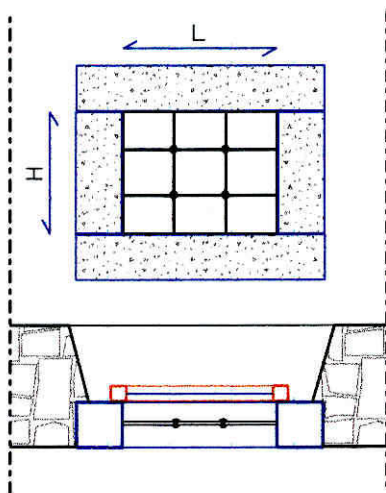
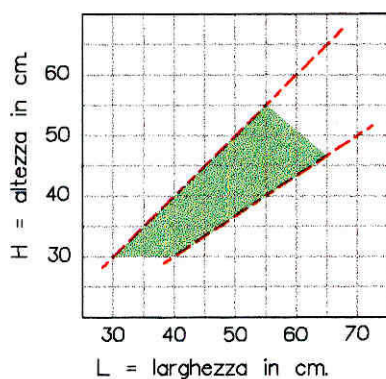
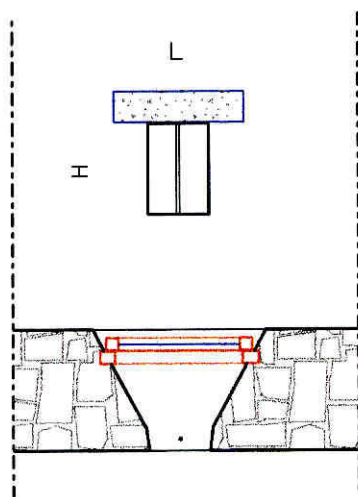


Diagramma delle forature





3 - Foro per areazione

Forma rettangolare
con rapporto larghezza/altezza minore di 1

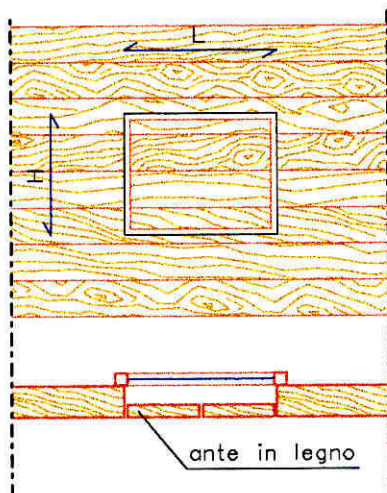
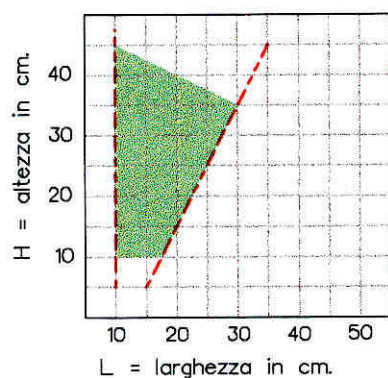
Foro rifinito con malta e calce senza stipiti.
Come architrave può essere inserito o un sasso squadrato o una lastra in granito squadrata di spessore da 12 a 15 cm.

Nel caso la larghezza sia superiore ai 20 cm
si può ritrovare un'asta in ferro di protezione

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature



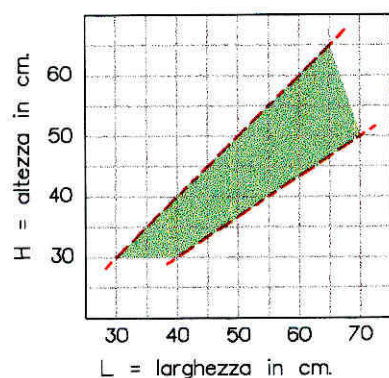
4 - Finestra inserita nei tamponamenti

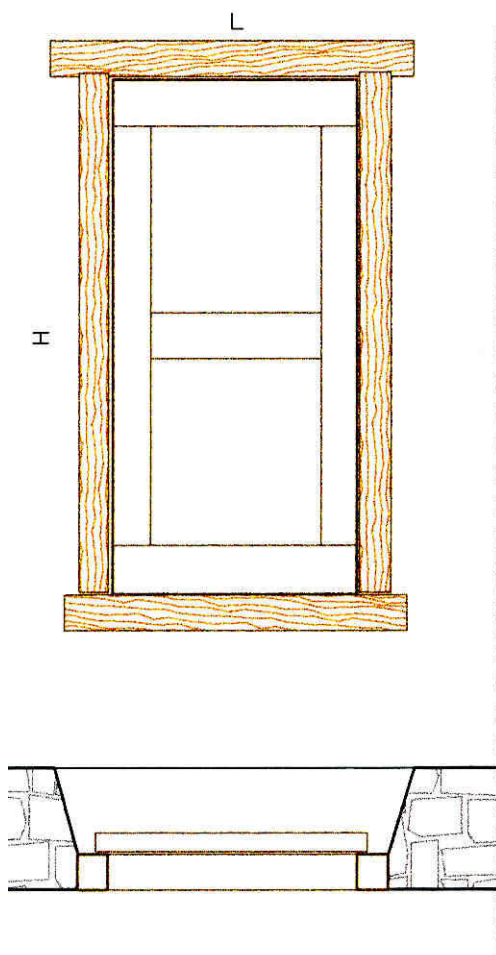
Forma rettangolare o quadrata con
rapporto larghezza/altezza maggiore o uguale ad 1

Foro netto ricavato all'interno del tamponamento
con scuretto esterno ad ante con chiusura a filo esterno

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico
Per le finestre più grandi il foro è suddiviso
da un telaio in legno in quattro parti con una o due ante.
Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature





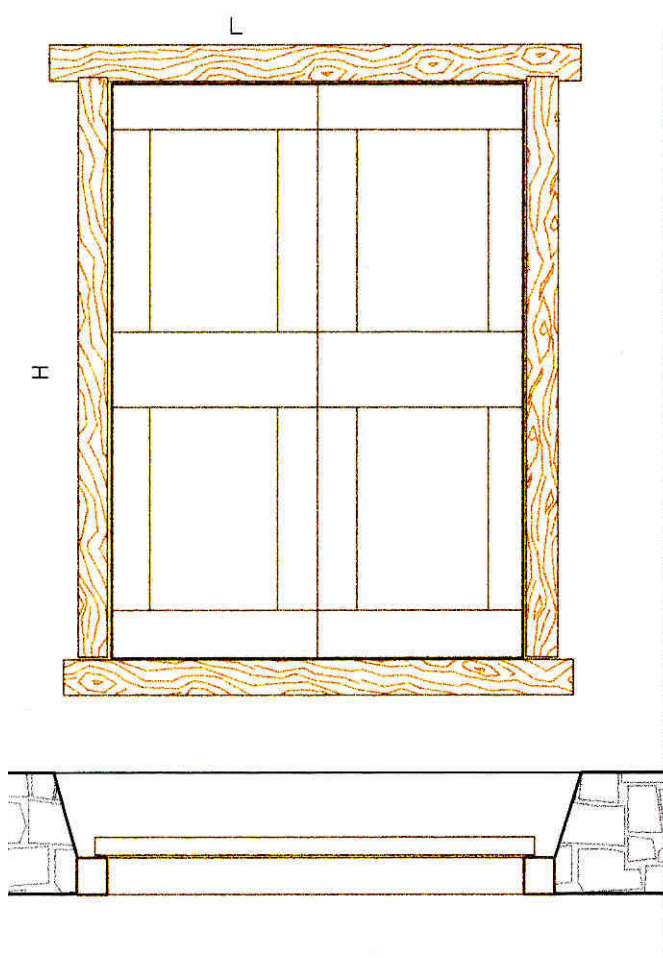
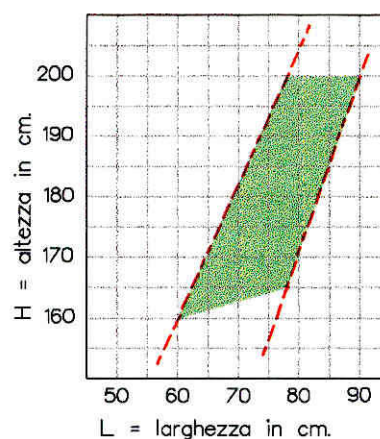
5 - Porta stalla singola

Porta con montanti ed architrave in legno con sezione 12-18 cm. o in pietra sez 15-20 cm. Soglia in legno o in pietra di sezione 18-20 cm.

Anta ad unico battente realizzata in legno a doppia specciatura con apertura verso l'interno.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature



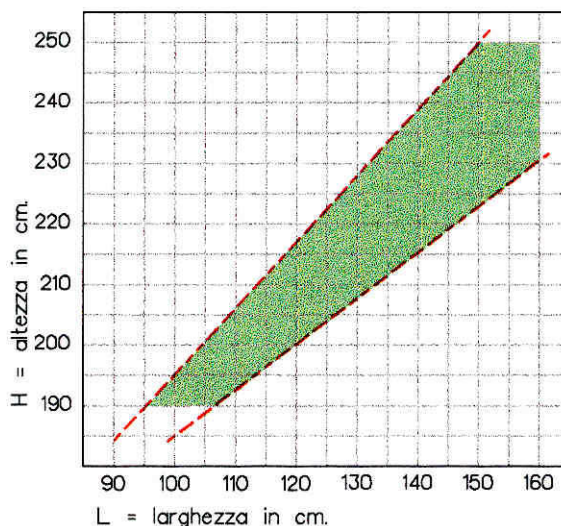
6 - Porta Fienile

Porta con montanti ed architrave in legno con sezione 15-22 cm. o in pietra sez 15-20 cm. Soglia in legno o in pietra di sezione 18-22 cm.

Anta a due battenti (unico battente per luci inferiori al metro) realizzata in legno a doppia specciatura con apertura verso l'interno.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature



7 - Porta cascine

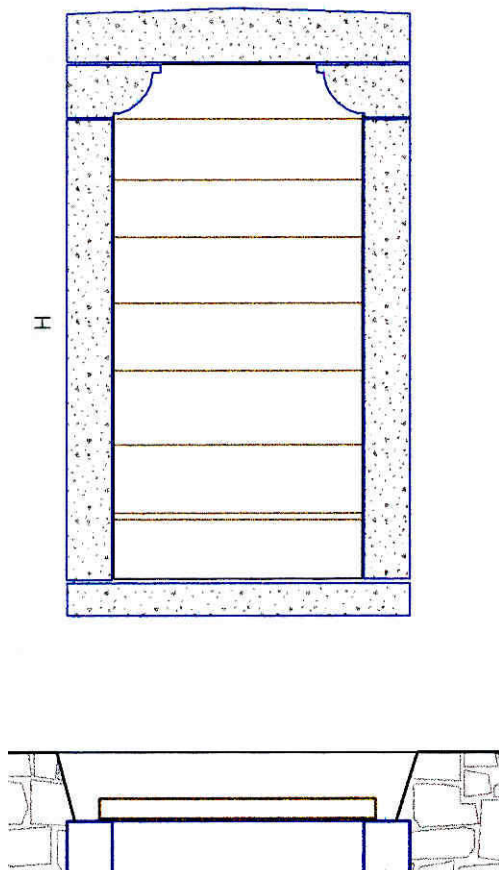
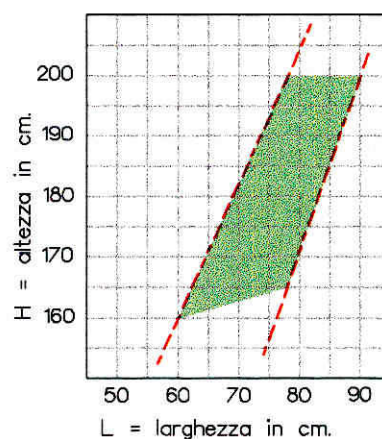
In alcuni casi la porta del cascine presenta una composizione architettonica ricercata con architrave sostenuto da due capitelli arrotondati, realizzata ex novo o ricavata dalla sopraelevazione di un portale preesistente.

Montanti e architrave in granito sez 18-22 cm
Soglia in granito sez 14-20 cm.

Anta ad unico battente, con doppio assito maschiato orizzontale all'esterno e verticale all'interno.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature



8 - Porta binata per stalla

Porta con montanti laterali ed architrave in legno con sezione 18-22 cm, o in pietra sez 20-22 cm. Soglia in legno o in pietra di sezione 18-22 cm.

Montante centrale: In legno unico sez 18-22 cm.
In pietra unico sez 20-40 cm.

Ante ad unico battente realizzata in legno a doppia specciatura con apertura verso l'interno.

Le misure sono riferite al foro netto escluso il telaio fisso

Diagramma delle forature

